

Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A



Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

DICEMBRE 2005 N°

XIII Congresso degli Alpini

Oltre 800 persone hanno partecipato alla riunione delle Penne Nere del Nordamerica



Nella foto a sinistra un momento della sfilata degli Alpini; in alto a destra alcuni capigruppo e presidenti con la delegazione italiana



Nella foto a sinistra il gruppo di Kitchener-Waterloo; sotto a sinistra si riconoscono Maria Giavedoni, Rita Vittoria, Maria Lucia Bagnara e Anna Gaia; sotto i presidenti dei vari gruppi e sezioni del Canada e di New York assieme al sindaco di Ragogna (Udine) Mirco Daffara; in basso gli Alpini presenti al Congresso; in fondo a sinistra Maria Giavedoni, Tony Renon, capogruppo Alpini di K-W, Ada e Kino Nardi e il fisarmonicista Franco Beghetto

MARIELLA POLICHENI

KITCHENER-WATERLOO - Al XIII congresso degli Alpini del Nordamerica ospitato da Kitchener-Waterloo erano presenti 300 persone il sabato e oltre 500 domenica alla serata di gala organizzata presso il Bingemans Park di Kitchener.

Una marea di Penne Nere inclusi ospiti giunti appositamente, oltre che da ogni angolo del Canada, anche dall'Italia, dagli Stati Uniti, amici e famiglie che hanno voluto partecipare ai due giorni di riunione.

A dare il benvenuto a tutti gli intervenuti al Congresso è stato il leader del gruppo degli Alpini di Kitchener-Waterloo Tony Renon.

Una accoglienza calorosa, come sempre accade ai congressi degli Alpini, è stata riservata a tutti quelli che fin da sabato mattina giungevano a piccoli gruppi: i dolci che hanno deliziato il palato dei presenti sono stati preparati dalle signore del gruppo Alpini di Guelph mentre al tempo stesso è stato possibile ammirare piccoli lavori artigianali realizzati da Ilario Ruffini di Guelph e Tony Toscan. Hanno anche incontrato l'artista Umberto Fusari che ha ideato e realizzato in pietra morbida il Monumento degli Alpini dal titolo "L'abbeverata".

Un monumento significativo che rappresenta un alpino e un mulo che si dissetano, uno in prossimità della fonte, l'altro a valle, e che oltre a rappresentare lo stretto legame tra l'animale e l'alpino in montagna è stato dedicato alla memoria di tutte le Penne Nere cadute durante tutte le guerre.

È stato nel pomeriggio di sabato che molti delegati si sono riuniti nella Heritage Room per decidere quale sarà la città che ospiterà il prossimo congresso: durante l'incontro è stato deciso che il XIV Congresso degli Alpini, durante il quale sarà celebrato anche il 40esimo anniversario, sarà Windsor.

Ha fatto il punto sulle attività degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri che ha ricordato, tra i fiori all'occhiello dell'associazione le borse di studio Franco Bertagnoli e la pubblicazione di *Alpini in trasferta* oltre a ricordare gli alpini scomparsi: «È doveroso ricordare gli amici che ci hanno lasciato ed in particolar modo Leo Brun del Re, già presidente della sezione di Ottawa e Riccardo De Marco, già presidente di quella di New York - ha detto Gino Vatri, coordinatore e presidente della Commissione Intersezionale del Nordamerica - il nostro pensiero va inoltre



Nella foto sopra l'artista Umberto Fusari davanti al Monumento degli Alpini; a sinistra le varie sezioni di Alpini pronti per la sfilata

Visita del Presidente Nazionale in Canada



Il presidente Nazionale Corrado Perona subito dopo il Congresso ha visitato le nostre Sezioni.

Articoli all'interno

ai soldati di ogni nazionalità che combattono per difendere la pace e a quanti sono caduti o rimasti feriti nell'adempimento del loro dovere».

Non sono mancati i saluti agli ospiti giunti appositamente dall'Italia: «Un saluto a tutti voi - ha aggiunto Vatri - in particolare un saluto a Vittorio Brunello, presidente vicario nazionale e preposto ai contatti con le sezioni all'estero qui presente assieme alla moglie Maria Lucia Bagnara, a Ornello Cappannolo, consigliere nazionale e alla signora Anna Gaia consorte del presidente nazionale Corrado Perona assente a causa di altri importanti impegni». Ma non hanno perso l'occasione di visitare questa bella zona dell'Ontario molti gruppi di Alpini giunti per il congresso: i gruppi di Windsor e New York, per esempio, sono andati alla scoperta della comunità di Mennoniti, quelli di Montreal accompagnati da Sauro Pioreschi hanno visitato la città mentre un tour completo della regione, accompagnati dalla coordinatrice del Congresso di Kitchener-Waterloo Rita Vittoria, è stato fatto da Anna Gaia, moglie del presidente nazionale A.N.A. Corrado Perona, Maria Lucia Bagnara, moglie del vice-presidente A.N.A. Vittorio Brunello, Maria Giavedoni, Virginia Vittoria e Santa Vatri, moglie del coordinatore degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri.

Continua a pagina 3

La Sezione onora i suoi anziani



Gruppo degli anziani alla Casa del Veneto.



Alpini al Centro Dante, nel mezzo il Pres. Bisinella con il Direttore Casola Vincenzo.

Anche quest'anno, la Sezione ANA di Montréal, il 20 febbraio ha organizzato un pranzo in onore dei suoi anziani e fondatori della suddetta. Fra i 17 invitati, qualcuno era assente per malattia; fra loro c'erano dei reduci di guerra, chi aveva combattuto sui fronti della Russia, della Grecia, dell'Albania, uomini e soldati ricchi di storia e di umanità. Parlano poco della guerra, preferiscono parlare delle loro esperienze e dei loro commilitoni. Con loro c'erano altri Alpini ed amici degli Alpini che hanno voluto unirsi per far festa e passare un pomeriggio con i loro "veci".

Il presidente, Ferdinando Bisinella, ha ringraziato tutti i presenti, il Comitato ed i suoi collaboratori per il lavoro e l'organizzazione svolta, sottolineando che "l'unione fa la forza". Ha ringraziato inoltre alcuni figli di questi soci fondatori, che



Incontro a San Paolo, il Pres. Bisinella con il Pres. Attilio Fania.

accompagnano i loro padri a tutte le attività della Sezione; la loro presenza è un gesto d'amore e di dedizione che non deve passare in silenzio.

La Sezione ANA di Montréal rende noto a tutti i suoi soci che nel mese di gennaio ha offerto la somma di \$1000 alla Croce Rossa, per la raccolta fondi del-

la tragedia nel Sud -Est Asiatico. Gli Alpini sono sempre presenti in queste tragedie con l'aiuto monetario o materiale perché la vita umana ha priorità su ogni altra cosa...

2 giugno, festa della Repubblica Italiana, gli Alpini la festeggiano con gli anziani del Centro d'accoglienza Dante.

La giornata è trascorsa all'aperto, sotto un sole splendente. Animata da un fisarmonicista-cantante che ha fatto rivivere le canzoni degli anni 40-50 e 60 fra la gioia e la contentezza di tutti. Non sono mancati i dolci, gelato e bibite fresche, ultimo dono, a tutti i residenti è stata consegnata la bandiera italiana. Questa data è stata ritenuta come incontro annuale per il futuro.

4 novembre, la Sezione con il Gruppo di Laval si sono riuniti per l'annuale celebrazione della Messa in suffraggio "dei Caduti di tutte le guerre", nella chiesa Madonna di Pompei. Inoltre c'era la partecipazione di tutte le



Consegna delle pergamene ai reduci del Secondo Conflitto Mondiale.

Sezioni ex Militari, autorità del Governo Federale e Provinciale.

Quest'anno ricorreva il 60° Anniversario dell'ultimo conflitto mondiale, e con un suggestiva cerimonia sono state consegnate le Pergamene ricordo a coloro che sono ritornati.

L'iniziativa è dovuta alla

sede Nazionale ANA di Milano, alla quale porgiamo un sentito grazie. L'on. Denis Coderre, deputato federale della contea Bourassa, ha imitato il gesto, offrendo ai 18 reduci una targa d'onore per la loro bravura ed il loro coraggio. Ancora a novembre, in Brasile, nella città di San

Paolo si sono incontrati per la prima volta il Presidente della Sezione di Montréal Ferdinando Bisinella, con il Presidente della Sezione di San Paolo, il sig. Attilio Fania, è stato un incontro commovente e come di consueto fra Alpini, c'è stato lo scambio di medaglie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRUPPO DI LAVAL

Concerto con il "Coro Alpino"

MONTREAL - Il Gruppo Laval dell'A.N.A. ha organizzato un concerto annuale con il Coro Alpino di Montreal. «Come sempre il successo di pubblico non è mancato: sono state oltre 1.100 le persone presenti nei due giorni di esibizione presso il Teatro Lino e Mirella Saputo al Centro Leonardo Da Vinci», ha detto il capogruppo e presidente del Coro Italo Spagnuolo.

È stato uno spettacolo ricco, che si è prefisso lo scopo di accontentare tutti: sono state proposte infatti scenette popolari che hanno riportato con la mente ai paesi

della provincia italiana, canti folcloristici, canti di montagna, cori alpini e qualche brano d'opera.

Tanti gli applausi del pubblico presente composto da

giovani e meno giovani: «È stato un vero onore per noi, siamo felici perché tanta partecipazione significa che contribuiamo anche noi alla divulgazione della cultura italiana e

al rispetto dei nostri valori italiani».

Prossimo incontro del gruppo Laval sarà la Festa delle Penne Nere in programma l'11 febbraio del 2006. «Intanto au-

guriamo a tutti gli alpini del Canada, d'Italia e di tutto il mondo un buon Natale e un felice 2006 - conclude Spagnuolo - un augurio particolare a tutti gli amici, ai collaboratori,

ai simpatizzanti, ai nostri sostenitori, al Coro Alpino di Montreal diretto da Giovanna Furci, al gruppo teatrale, Ermanno La Riccia, al direttivo tutto».



Nella foto a sinistra gli alpini del Gruppo Laval: Benito Ruscitto, Aurelio Verdone, Pasquale Pasquarelli, Alfiero Di Battista, Ornello Capannolo, Vittorio Brunello, Italo Spagnuolo e Umberto Cacchione; sotto il Coro Alpino di Montreal e il Gruppo Teatrale con alcune autorità



Nella foto a sinistra gli alpini del Gruppo Laval: Scampagnata dello scorso anno con i celanesi.



Questa foto si riferisce al 50° della Sezione di Montreal. Nella foto si riconoscono Gino Vatri, Italo Spagnuolo, Ferdinando Bisinella e il direttivo del Gruppo di Laval: Pasquale Pasquale, D'Ovidio Costantino, Lamberto Cacchione, Marco Dipietro, Alfiero Di Battista e Benito Ruscitto. Assenti Gino Ciccotti, Aldo Morelli, Di Meo Ettore, Aurelio Pasquale e Enrico Romano.

Chaberton? Chi era costui? - direbbe don Abbondio - in realtà a molti questo nome non ricorda nulla di particolare, tutt'al più una montagna nelle Alpi francesi e, a molti di quelli non più giovani, un possibile forte d'alta quota... un probabile combattimento della 2ª G.M., o, al massimo, una famosa immagine del giugno 1940: un "colpo a bersaglio" che distrugge una delle torri del forte.

In realtà dietro questo nome c'è molto di più: c'è l'Europa di fine 800 e la lotta delle Grandi Potenze per l'egemonia continentale, con la politica delle alleanze e dei blocchi. C'è la storia della politica estera dell'Italia e dei suoi sforzi per entrare nel "giro", la storia di una formidabile opera di ingegneria militare unica in Europa per arditezza e originalità che, incombendo come una spada di Damocle, fu, per decenni, il peggior incubo dei governatori militari della piazzaforte di Briançon, la storia degli uomini che la costruirono con immani fatiche e di coloro che, superando con intelligenza e tenacia difficoltà ritenute insuperabili, la distrussero, ponendo fine ad un incubo che durava da trent'anni, il 21 giugno 1940. Erano gli artiglieri della 6ª Btr. mortai da 280 del 154° Rgt. Artiglieria da Posimione de "l'Armée des Alpes", al comando del Ten. MIGUET che diresse il fuoco.

Il loro fu un "colpo da maestri", non inferiore a quello dei nostri Alpini che conquistarono il M.Nero, perché fecero ciò che, tecnicamente, i più, ritenevano impossibile. Non ebbe, tuttavia, la stessa risonanza perché l'eco di avvenimenti ben più gravi teneva l'attenzione del mondo: la disfatta della Francia che si profilava ineluttabile, dopo 20 giorni di combattimenti, e che verrà sancita dall'Armistizio con la Germania firmato il giorno dopo, il 22 giugno 1940. Ritengo giusto pertanto ricordare questi uomini e quanto hanno fatto perché, il valore, non ha connotazione politica né territoriale. Preziosa, tra le altre fonti, la relazione del Ten. FOULETIER, comandante la 2ª sezione, che aprì il fuoco d'inquadramento il 21 giugno e mise a segno il primo colpo.

La via più facile per attraversare le Alpi, dal M.Bianco al mare, passa per il valico del Monginevro e per questo motivo, alla fine del XVII secolo, l'ingegnere militare Sébastien Le Prestre de Vauban, fece di Briançon, città situata ad un incrocio di valli ai piedi del Monginevro, una piazzaforte, munendo questa regione strategica con un considerevole insieme di fortificazioni.

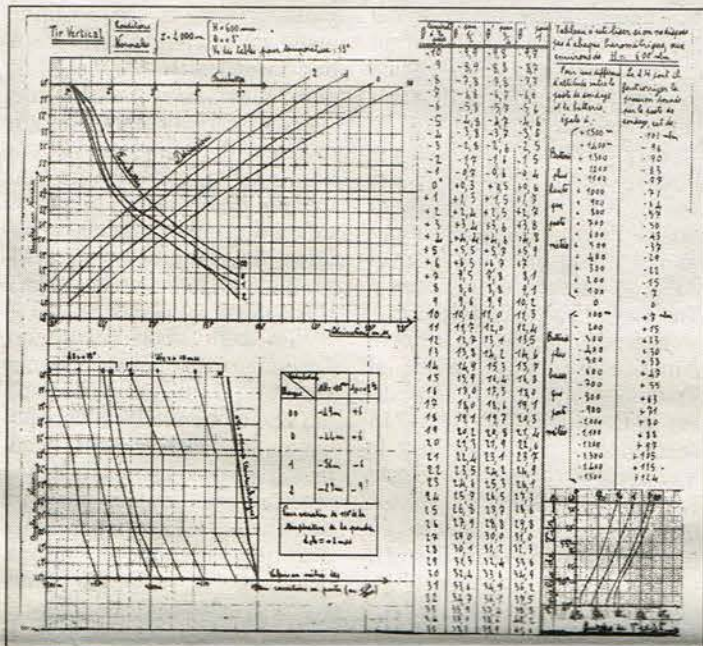
Con l'adesione dell'Italia alla "Triplice" la Francia divenne un probabile nemico, e la necessità di neutralizzare i forti del Briançonnese (che sovrastavano il valico del Monginevro) una scelta obbligata. Nell'asse della valle della Durance si erge il monte Chaberton (allora interamente italiano) che, con i suoi 3130 mt. di altezza, domina il Monginevro e tutto il Briançonnese. La sua vetta era costituita da una lama di roccia, lunga un centinaio di metri, perpendicolare alla valle della Durance e completamente circondata da picchi, ad eccezione del suo versante Nord dove si snodava un difficile sentiero che scendeva fino a Fenils oltre Ce-

Chaberton

“Cuirassé des nuages”



1° colpo messo a segno sullo Chaberton.



Una pagina delle Tavole di Tiro ricalcolate in linea.

sana -Torinese.

Tra il 1891 e il 1898, con lavori straordinari per l'epoca, su quella montagna impossibile, costruendo la strada di Fenils, spianando la cima e tagliando la roccia alle sue spalle, fu edificato un forte con caratteristiche mai viste prima: 8 torri di tiro in linea di fronte a Briançon, concepite come torri di marina a tiro rapido, armate con pezzi da 149/36 (protetti da una cupola in lamiera d'acciaio fissata alla piattaforma dell'affusto), con rotazione a 360° ed alzo 25° e -2°. Depositi ed alloggiamenti ricavati in roccia, solo le cupole e le loro lunghe bocche da fuoco sfioravano la cima, perfettamente protette e defilate.

Questo forte, che i francesi chiamarono "Cuirassé des nuages", teneva sotto tiro tutta la regione e poteva paralizzare le azioni militari nel Briançonnese o verso la Valle di Susa, fin oltre Cesana. I più qualificati esperti militari del tempo, non solo italiani, ritenevano lo Chaberton inespugnabile e questo mito rimase anche dopo la 1ª G.M. e la comparsa di armi più potenti.

Pur consapevole che la "Corazzata aerea" che dominava la



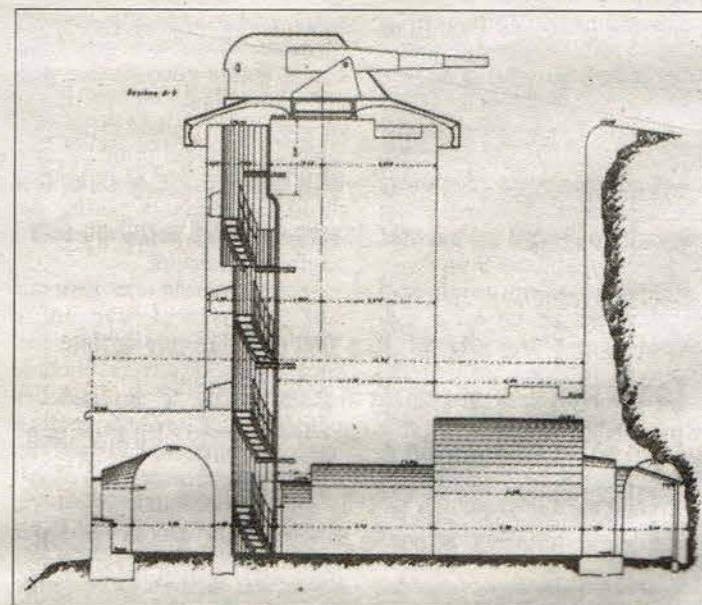
Una pagina delle Tavole di Tiro ricalcolate in linea.

piazzaforte di Briançon era un bersaglio impossibile, lo Stato Maggiore francese non cessò mai di cercare e studiare metodi e mezzi nuovi per liberarsi da quell'incubo.

Negli anni tra le due Guerre, il Comando dell'Artiglieria Francese aveva elaborato nuove dottrine d'impiego, in montagna, per pezzi a tiro curvo di medio e grosso calibro e creata



1° pezzo della 2ª sezione in batteria a Poët-Morand.



Cupola girevole di una torre. Di fronte a Briançon, defilata dietro l'intaglio della montagna che forma uno spalto, la sua altezza è concepita per far emergere la casamatta corazzata, anche sotto le nevicate più forti.

una vera "Scuola di Tiro in Montagna", per studiare e mettere a punto le nuove tecniche. Il tiro in montagna, molto diverso da quello in piano, ha difficoltà particolari, allora in parte sconosciute.

Alla fine degli anni 30 fu trovato il mezzo ed il modo per colpire il forte: una bocca da fuoco a tiro curvo, potente e di grosso calibro, posizionata a ri-

dosso della montagna, nell'angolo morto... Venne scelto il mortaio da 280 Schneider su piattaforma, in grado di lanciare un proiettile da 200 kg a 10.950 mt. mandandolo a 3.000 mt. di quota e il compito fu assegnato alla 6ª Btr. del 154° R.A.P. Nell'agosto del '39 la Btr. era schierata in linea: la 1ª sezione con due pezzi in fondo alla valle Cervette, sulla strada per l'Izoard, e la 2ª con gli altri due a mezza costa su di un piccolo altipiano d'alpeggio, chiamato Poët-Morand. Le postazioni erano del tutto defilate, lontane dalle fortificazioni e dai siti conosciuti. Si presentò, tuttavia, un problema tecnico serio: le Tavole di Tiro del mortaio non prevedevano che i pezzi fossero a più di 1.000 mt. di quota, in realtà essi erano due volte più alti e l'estrapolazione dei dati molto rischiosa. Si effettuarono serie di tiri con rilevamenti precisi degli impatti ed i risultati inviati a Parigi, all'Ufficio Calcoli dell'Artiglieria: determinarono solo delle code di traiettoria.

Dice il Ten FOULETIER: "...si era a questo punto, e noi, con questi elementi, abbiamo determinato le Tavole di Tiro grafiche. Fu un lavoro molto

interessante per una squadra costituita in batteria con ufficiali e artiglieri di formazione scientifica, c'erano anche dei laureati in matematica e fisica che furono preziosi per la compilazione delle Tavole numeriche, come il mio amico Roberto RIGAUD, ingegnere laureato come me all'Università di Lione. Egli è stato come me Direttore di Tiro e comandante di sezione all'epoca della distruzione dello Chaberton; lui era schierato a Cervette mentre io ero a Poët - Morand."

All'apertura delle ostilità con l'Italia lo Chaberton cominciò a sparare da sopra le nuvole, invisibile e irraggiungibile, il maltempo imperversava da giorni e lo manteneva sempre nascosto.

La 6ª Btr. era pronta al confronto, rappresentava l'Artiglieria francese sotto scacco da trent'anni e lo spirito di rivincita era forte, ma non si poteva tirare alla cieca. Le nubi coprivano sempre lo Chaberton, dice ancora il Ten FOULETIER: "...è solamente il 21 giugno che le nubi si sono aperte un po', apparve lo Chaberton e MIGUET mi trasmise l'ordine di sparare il primo colpo da Poët-Morand. Dopo una detonazione assordante, che ha fatto volare le reti di mascheramento e ha rimbombato in tutta la montagna, per un istante ho seguito a vista il proiettile con una certa apprensione. Mi sentivo in parte responsabile dei dati di Tiro, implicavano risultati inquietanti: si era scoperto, per esempio, che la traiettoria aveva una "freccia" di 3.000 mt., che portava il proiettile a 5.000 mt di quota, cioè 1.000 mt. in più di quanto stabilivano le Tavole di Tiro ufficiali, una durata della traiettoria di oltre un minuto con l'aggiunta di un notevole scostamento laterale: dove diavolo andrà a cadere questo primo colpo? Giunse in fine dall'Osservatorio: "certo e a destra... Direzione: -10°, Alzo: +20°". Inquadrato la topografia, i calcoli, le munizioni... tutto era stato buono..."

Il Ten. MIGUET, che aveva collocato il suo Posto Comando all'Osservatorio avanzato in cima all'Internet, diresse l'aggiustamento in modo perfetto: allungando il tiro progressivamente portò i colpi in vetta, verso le cupole, fino a quando un'esplosione spettacolare fece volare una cupola in una enorme nuvola di fumo nero. Lo Chaberton era stato centrato. Con questi dati entrarono in azione gli altri pezzi ed iniziò il fuoco di batteria che si protrasse, tra molte interruzioni dovute al maltempo, per tutta la giornata. Nei giorni seguenti, fino all'Armistizio con l'Italia, i francesi continuarono a sparare ogni qualvolta le nubi mostravano lo Chaberton, ma lui non rispose più sei torri su otto erano state distrutte, due danneggiate. Così finì la "Cuirassé des nuages", giunta alla prova del fuoco nella vecchiaia e del tutto obsoleta. Gli artiglieri che l'animavano rimasero, fedeli alla tradizione, "duri al pezzo", rispondendo colpo su colpo fino a che le torri non vennero ridotte al silenzio. Sparavano alla cieca su bersagli già acquisiti, ignorando le postazioni della 6ª Btr. che non subì offesa alcuna, ma ciò nulla toglie al loro coraggio né sminuisce il loro sacrificio.

Lucio Vadori

Continua da pagina 1

Un giro che è stato gradito da tutti i partecipanti che hanno visitato il famoso St. Jacob's Farmers Market, una fattoria mennonita, il Kissing Bridge, Woodside, la City Hall di Kitchener e la Pioneer Tower eretta in memoria del primo mennonita-tedesco giunto nella regione nel 1800.

L'atmosfera che ha accompagnato la serata è stata molto serena, allegra e caratterizzata dalla voglia di stare assieme che gli Alpini provano ogni qualvolta si incontrano: gli inni nazionali interpretati dal Coro Allegria diretto da Cathy Cam-

pana, ha dato il via alla serata durante la quale si sono esibiti anche la cantante di Hamilton Maria Giavedoni, il fisarmonicista Franco Beghetto e Franco Pugliese. Ma l'allegria è esplosa al termine della cena quando i presenti hanno unito le loro voci a quelle del coro che interpretava le più popolari arie alpine al termine delle quali si è dato il via al ballo con la musica di Carlo Santarossa e Mario Congi di Radio 98.5 Radio Italia.

Non sono mancati piccoli ma preziosi doni ad alcuni presenti: ad Anna Gaia è stato donato un libro sull'Ontario firmato da tutti gli alpini del

XIII Congresso degli Alpini

gruppo di Kitchener-Waterloo affinché possa sempre ricordare questa visita mentre a Rita Vittoria è stata donata dal presidente degli Alpini di Hamilton Fausto Chiochio una targa in segno di ringraziamento per il lavoro svolto per l'organizzazione del XIII Congresso.

L'indomani le Penne Nere hanno marciato al seguito dell'Introdacqua Mini Band da Oakville. A portare la corona da deporre ai piedi del monumento sono stati Giorgio Albano e Francesco Robles, due

Alpini di Kitchener-Waterloo con al seguito Vittorio Bertagnoli, Vittorio Brunello, vicepresidente nazionale dell'A.N.A., Ornello Capannolo, Imelda Gazzola Porcellato, vice-console italiano di Guelph assieme al marito Francesco e Gino Vatri.

Ai dignitari hanno fatto seguito i gruppi di Penne Nere di Montreal, Vancouver, Laval, New York, Ottawa, Windsor, Toronto, Mississauga, North York, Sudbury, Thunder Bay, Hamilton, Welland, Guelph e ultimi i padroni di casa, il grup-

po di Kitchener-Waterloo.

La messa, durante la quale ha cantato il Cantitalia Choir di Guelph diretto da Roberto Toppa, è stata celebrata da padre Provvido Crozzolotto dei Comboni Missionaries di Montclair in New Jersey.

Poi, il momento clou delle due giornate ovvero l'inaugurazione ufficiale del monumento degli Alpini mentre Maria Giavedoni intonava una commovente "Stelutis Alpina".

A concludere due giornate intense di avvenimenti è stata la serata di gala alla quale hanno partecipato numerosi ospiti tra i quali Carl Zehr, sindaco di Kitchener, l'on. An-

drew Telegdi, il vice-console di Guelph Imelda Gazzola Porcellato.

Tante anche le canzoni care agli Alpini interpretate magistralmente da Coro Cantitalia oltre alla meravigliosa "Sul cappello" cantata da Maria Giavedoni e a numerose arie di opere italiane interpretate da Giulia Mandolesi. Per ballare c'era anche la musica di Sam Lucchese di Guelph.

Tanti cori, tanta allegria e un briciolo di commozione hanno accompagnato questo Congresso degli Alpini del Nordamerica oltre alla promessa di incontrarsi di nuovo tutti tra due anni.

Da un socio della Sezione di Montreal abbiamo ricevuto una lettera molto interessante

Caro Vatri,

L'ultimo numero dell'«Alpino in Trasferta», nella migliore tradizione dell'eroe valligiano, (Valle del Cervo, non del Sesia), l'artificiere Pietro Micca, fu innesco e miccia della meno costruttiva delle emozioni umane, la nostalgia: la lettera del signor Ranzoni, l'articolo del signor Vadori...

Faccio eco, in primis, ai ringraziamenti del signor Ranzoni (da Borgosesia) nel ringraziarla per la cortese puntualità con cui mi invia il giornale.

Vengo all'allusione al Capitano Sora. Mi è tornata alla memoria un'immagine, ovviamente rimasta viva per la sua curiosa, anacronistica unicità, di un signore piuttosto compatto, con un'incredibile uniforme (nera?) completa di «dolman» (o «spencer» o viceversa). Non riesco a ricordare il come ed il quando. Il dove era certamente la biblioteca di mio nonno dove, grazie alla pubblicità degli editori sui bollettini del Club Alpino e del Touring Club, che ne divulgavano l'esistenza, apparivano tomi editi da Hoepli, Vallardi o Treves che trattavano delle imprese di signori le cui passioni erano altre che arricchirsi o sedurre la moglie del vicino. Arrivavano, più o meno regolarmente, durante la generazione di mio padre, fino a quando, col consolidamento del regime, l'erudizione come responsabilità sociale e contributo obbligatorio dei privilegiati, per cercare di compensare la società

per i vantaggi gratuiti d'origine, passò di moda.

Il mio spiccato interesse per l'osservazione «entomologica» di cose e persone, fu sollecitata in modo particolare dalla foggia dell'uniforme del Capitano, contrastante, in un certo senso, coll'origine della sua fama.

Il signore in questione era, se ben ricordo, un Alpino alpinista ed esploratore. Ma l'immagine mi parlava d'altro. Il colore dell'uniforme, presumibilmente nera, faceva pensare all'artiglieria: quando Berta filava, le batterie a cavallo (Voloire, Terzo Articolere

Eugenio di Savoia) erano di nero vestiti. Erano i soli a sfilare al galoppo il giorno dello Statuto o del genetliaco del Sovrano. L'artiglieria era, contrariamente agli Alpini, arma a cavallo, con conseguenti annessi et connessi nell'addestramento della truppa, sottufficiali e ufficiali. Le Voloire si distinguevano dalla campale e dalla pesante, per il fatto che anche gli inservienti al pezzo erano montati, non seduti sui cassoni.

Ergo, il Capitano Sora doveva essere stato un artigiere o un cavaliere ad un certo momento della sua carriera. Il «dolman» (o «spencer» o viceversa) era una corta giacchetta generalmente portata in bandoliera, di panno assortito, foderata di astrakan nero e sciamarrata d'alamari. E qui il mistero resta.

Chi ha composto il titolo dell'articolo del signor Vadori, non gli ha fatto onore: un grossolano errore e una possibile inesattezza. «Laisser», forma infinitiva di lasciare, pre-

sume la presenza di una frase principale impersonale «il faudrait mieux de ... laisser». La forma imperativa, seconda persona plurale, «laissez» sarebbe più efficace. «Rochier» (rocher) è, al contrario, osceno per l'assonanza con un verbo che non significa sciare. Tale verbo (chier) era tuttavia regolarmente usato, tra l'ilarità generale dell'auditorio canadese, da un antico, ahimè deceduto, direttore dell'Enit, quando pubblicizzava, in francese, le stazioni di sci dell'Arco Alpino.

Il signor Vadori, all'inizio del suo articolo, allude al regno del Piemonte. È chiaro a tutti di cosa parli e l'espressione è usata Dio solo sa da quanti e da quando. Tuttavia, tale regno non è mai esistito. Per chiarire il malinteso, includo una fotocopia, ahimè poco chiara, perché proveniente da un documento incorniciato. Si può vedere, «in small print», il titolo di Principe di Piemonte. Tale titolo sarà usato a partire dal 14° secolo dall'erede apparente degli stati Sabaudi.

Per l'edificazione generale sua, dei signori Ranzoni e Vadori ed eventualmente dei suoi lettori, i poveri, includo una sinopsi, il più sintetica possibile, dell'evoluzione degli stati Sabaudi e dei titoli attribuiti ai loro sovrani:

Periodo comitale: Umberto Biancamano, Amedeo I° Coda (Ame Cauda), Oddone. Le date divergono secondo le sorgenti: Treccani, Grand Larousse, Britannica. In media tra il 980 e il 1069. Da notare che Oddone riceve da Adelaide di Susa, sua

consorte, il marchesato di Torino. Altra non indifferente sorgente di potere, all'origine di prestigio e reddito, fu il controllo dei passi, Moncenisio, Piccolo e Gran San Bernardo. I domini feudali sono ancora sparsi tra l'attuale Francia, Svizzera, Valle d'Aosta, Piemonte, ecc.

La concentrazione verso confini delimitanti una massa geografica coerente, necessiterà secoli, matrimoni, guerre, esercizio di influenza, in direzioni divergenti, sia verso feudatari confinanti, sia verso il pinnacolo del potere feudale, talvolta pro forma, talvolta fattuale: il Sacro Romano Imperatore.

Tomaso acquisisce Chambéry nel 1232. Ne fa la sua capitale.

Chambéry sarà capitale dei conti e dei duchi di Savoia fino al trasferimento, dal Duca Emanuele Filiberto, della capitale a Torino.

Periodo ducale: Amedeo VI-II acquisisce il titolo ducale nel 1416. Nel 1439 è eletto al Soglio Pontificio come Antipapa col nome di Felice V. Nel 1553 la capitale è trasferita a Torino da Emanuele Filiberto.

Periodo reale: Vittorio Amedeo II (1732): grazie al Trattato di Utrecht (1713) diventa Re di Sicilia. Nel 1718 sostituisce alla Sicilia la Sardegna. Il titolo Reale Sardo sopravvive fino al 1861, tramite Carlo Emanuele III (1733), Vittorio Amedeo III (1796), Carlo Emanuele IV (1802), Vittorio Emanuele I (1821), Carlo Felice (1831), Carlo Alberto (1849), Vittorio Emanuele II fino al 1861.

«Qui comincia l'avventura», avrebbe detto Sergio Tofano.

Al contrario, cominciò la decadenza dinastica, conclusasi con gli eventi del 1946. La tragedia del 1946 non fu che un riflesso ritardato dei compromessi che piagarono la politica del Regno di Sardegna all'epoca dei Referendum del 1859 al 1860 e del Regno d'Italia dal 1861 in avanti.

Gli attori che si succedevano naturalmente provenivano da ceti, da scuole, formazioni diverse. Erano pur sempre attori. Pochissimi i «boni vires»: Besso di Cavour, Taparelli d'Azeglio, Ferrero della Marmora, Rattazzi, Capponi, Ricasoli, Sella, Sonnino, Menabrea, Giolitti, Facta, e pochi altri. Il susseguirsi di guitti, populistici, criptocomunisti, prefascisti, (alla Crispi, per intenderci), o i cosiddetti neo-Mazziniani, faranno del sistema parlamentare un vile mercato di compromessi che non poteva evolvere in una matura democrazia dovuto ai difetti d'origine della classe politica dirigente, nessuno escluso, meno di tutti l'aristocrazia e il patriziato.

Sin dagli albori del Regno, l'esercizio del potere divenne sinonimo d'intrighi, i cui risultati erano ottenuti tramite nepotismo, prebende, ricatto, peculato. La coscienza sociale non era che uno slogan privo di qualsiasi corrispondenza d'azione, se non su basi di demagogia di vantaggio immediato.

Alla luce di tali premesse, la conclusione referendaria del 1946 fu perfettamente coerente:

il risultato delle votazioni fu, in gran parte, deciso da un'intesa fra Togliatti, Guardasigilli del Re, e Almirante con promessa da parte del Guardasigilli di estrema indulgenza della Neorepubblica verso gerarchi e criminali di guerra e politici di ogni colore.

Giù giù fino ai tempi nostri alla ricerca del cittadino comarchitrave del principio democratico, il cittadino in possesso di una educazione sufficiente per sviluppare un senso critico che lo porti al di là degli slogan dei partiti ad una valutazione intelligente dei candidati basata sul loro curriculum dal momento in cui hanno lasciato la scuola al momento in cui sono entrati sulla scena politica e per quali ragioni: la scelta di tale carriera è il metro della coscienza sociale del candidato, coscienza sociale che è stile di vita e credibilità, non aringhe.

Il successo e la popolarità sono da esaminarsi da vicino, più come difetti che qualità, considerando che, per postulato statistico, la maggioranza è costituita essenzialmente da imbecilli.

Vorrei aggiungere, per concludere, che gli articoli concorrenti Adriano Chiappa e «Coscienza Ritrovata» di A. Zenari, offrono degli spunti d'ulteriori perorazioni, colle quali però non ho il coraggio di cimentarmi.

Lest we forget.

Andrea M. Coda di San Grato

A S. Martino si regolavano i conti in agricoltura

GIOVANNI STRASIOTTO

«Tutti i Santi i è Santi, ma San Martin l'è un can». per generazioni e generazioni in piccoli di famiglia sentivano ripetere da genitori, zii e nonni questo detto, che non voleva essere irraguardoso nei confronti del santo Vescovo di Tours, ma si riferiva invece allo «scomio» (uscita) dalla casa e dal fondo di conduzione.

A San Martino (11 novembre) scadeva l'annata agraria ed i «fituai» (mezzadri) che a torto o a ragione erano considerati i meno abili e produttivi, previa disdetta del contratto, (da darsi rigorosamente entro il 25 marzo, Annunciazione del Signore) dovevano lasciare la casa ed il fondo e traslocare in altra abitazione, spesso difficile da trovare, spesso lontana e in condizioni precarie.

Molti, non trovando un'altra «cesura» (podere con una casa di piccole dimensioni) erano costretti a ripiegare su un'abitazione modestissima, «in muro de meda piera», senza terreno, diventando così «sotani» (o «repetini») soggetti a un lavoro precario, sull'orlo della mendicizia.

SAN MARTINO (316 - 397)

L'11 novembre è la data delle esequie del Santo Vescovo morto l'8 novembre 397.

Si celebrarono a Tours fra una immensa folla venuta da ogni parte, presenti oltre duemila monaci e religiose, data la fama raggiunta in vita.

La sua tomba fin dai primi tempi fu meta di pellegrinaggi. la gente narrava episodi straordinari, miracoli, fiorivano le leggende. Patrono della monarchia francese fu il primo santo non martire ad essere venerato grazie a papa Simmaco (498 - 514).

In Francia più di cinquecento borghi e cittadine portano oggi il suo nome.

In Italia il culto si diffuse nel periodo dei Carolingi (776 - 952) ed a tale periodo risale la fondazione della quasi totalità delle chiese a Lui dedicate.

Un tempo a San Martino cominciava l'attività dei tribunali, delle scuole e dei Parlamenti, si pagavano rendite e fittanze, si tenevano molte fiere con fuochi e banchetti, si beveva il vino novello e, dati gli eccessi che puntualmente si verificavano, la nostra gente lo definì «el sant dei imbragioni».

«...pori pitochi messi su le asse...
Dise la zente che li vede andar largo, che passa san Martin dee strasse...»

Il significato dei versi del poeta dialettale è chiaro e assume la drammatica coloritura di uno scenario di desolazione e povertà.

«Strasse» sono le povere cose riposte sul carretto trainato a mano della miseria, ma sono «strasse» la donna, l'uomo, i bambini che lo trascinano.

Per secoli è il giorno più temuto. Il giorno che impediva il sonno, era quello dedicato al Santo patrono dei soldati e cavalieri, dei viaggiatori e degli osti, della gente di chiesa e dei vignaioli, oltre che di molte Confraternite.

A volte i motivi della disdetta erano futili: la resa dei «cavalieri» (banchi da seta) era stata inferiore alla media, i mezzadri allevavano conigli di nascosto (consumavano l'erba destinata ai bovini), oppure tacchini (considerati troppo voraci) o ancora avevano tagliato dei rami dagli alberi (tutti ricordano il famoso film di Olmi).

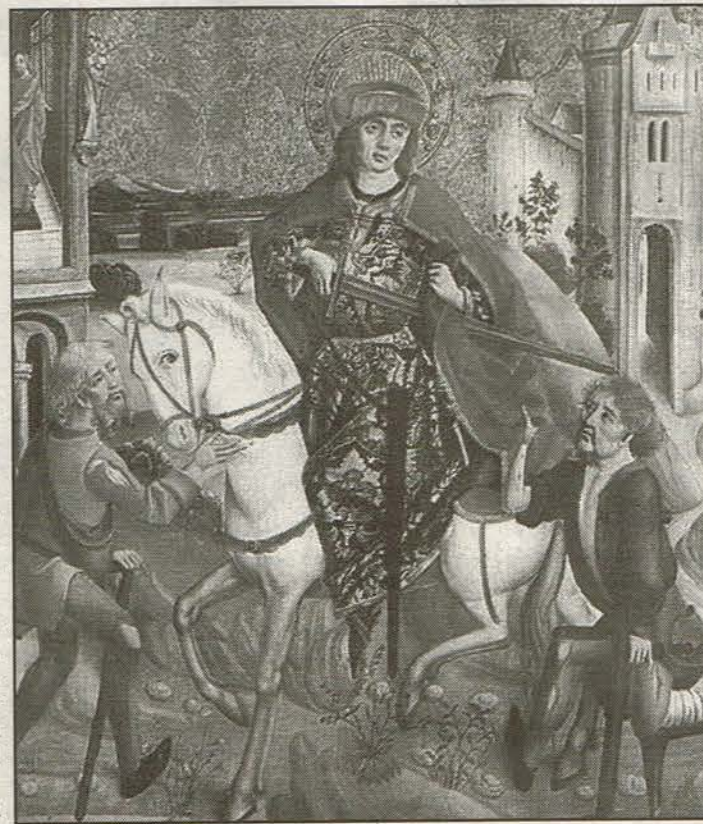
Poteva anche darsi il caso che fossero stati poco cortesi col «sior paron» o con la «siora parona», col «paronzin» o con la «paronzina» (i figli dei proprietari), con «el fator» o che le giovani donne fossero state poco accondiscendenti...

Altro caso: qualche componente della famiglia era emigrato o aveva trovato lavoro presso un artigiano della zona togliendo braccia al lavoro dei campi.

Quando la mezzadria era ormai alla fine sie è registrato a Lorenzaga il caso di una ragazza figlia di un mezzadro, che aveva trovato lavoro presso un professionista: la proprietaria intimava al padre di allontanare la figlia dalla famiglia o di lasciar libero il fondo.

Le proprietarie, in più occasioni, richiamaavano il responsabile della mezzadria, «el paron de casa» perché avevano visto, all'entrata o all'uscita della chiesa, le figlie troppo ben vestite, troppo eleganti o con le scarpe nuove: non dovevano competere in eleganza con i «paroni».

Gran parte dei mezzadri, acquistando il seme dei bachi da seta, la cui quantità era stata pattuita col proprietario, ne prendevano un «quarto d'onza» (oncia) o una «meda onza» in più di nascosto, per



dimostrare la loro bravura: quando venivano pesati i bozzoli si verificava una resa «miracolosa». Fra mezzadri era sempre in atto una gara e non mancavano derisioni e piccoli dispetti, competizioni e maldicenze, ruffianerie con i proprietari.

«Se voè voè, se no ve togo el lo go»

Questa frase veniva attribuita a fattori o padroni, quando minacciavano i mezzadri per una qualsiasi divergenza d'opinione col significato di prendere o lasciare.

Il giorno di San Pietro (29 giugno) il mezzadro subentrante doveva «ciapar el possesso» del fondo verificare stato di fatto e confini occuparsi da quel momento della stalla, facendosi completo carico.

Chi lasciava doveva quindi acquistare il latte, elemento base della prima colazione e, a volte della cena, da San Pietro a San Martino e limitarsi a raccogliere i frutti della campagna; chi entrava provvedeva alla fienagione e al taglio delle canne del granturco.

San Martino, per i più fortunati, era anche il momento degli acquisti di vestiario e biancheria per i matrimoni. Si iniziava inoltre bere il vino nuovo. I proverbi relativi a questa data sono molti e descrivono bene le condizioni della famiglia mezzadrile:

A San Martin - brut e bon - se cambia anca el pajon

Da San Martin - se vestisse el grand e el picinin

Dopo San Martin se sposa el contadin

A San Martin - ogni most diventa vin

A San Martin - castagne, suche e vin

A San Martin - se compra 'a vaca e se vende el vin

A San Martin - a peggiora perde el pel sul spin

L'istadea de San Martin dura tre di e un tochetin

L'istadea de San Martin senza forse e senza morbin

San Martin, l'istat dei vecios

Se San Martin l'è geà - dighe adio a quel che te à semenà

A San Martin - stà mejo 'a biava sul camp, che al muin

Oca, castagne e vin, tien tut par San Martin

Viva San Martin dei saporidi e San Andrea dei pescadori

Ricordato a Vaughan il sacrificio sul lavoro degli Italiani nel mondo

TORONTO - Anche quest'anno, puntualmente, nella Giornata del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo, il Comites di Toronto ha voluto onorare la memoria degli Italiani che, dovunque, hanno perso quella vita che stavano tentando faticosamente di costruirsi.

La cerimonia si è tenuta a Woodbridge ai piedi del Monumento all'Italiano caduto sul lavoro, in coincidenza con la commemorazione tenutasi nella località mineraria belga di Marcinelle, dove è intervenuto, come sempre, il Ministro per gli Italiani nel Mondo e promotore della Giornata, Mirko Tremaglia, il quale ha inviato al Comites di Toronto un suo messaggio personale.

A Marcinelle, luogo eletto a tragedia-simbolo di tutte le tragedie del lavoro, nelle viscere del Bois du Cazier, quarantatré anni fa perirono 262 minatori, 136 dei quali italiani provenienti da tredici regioni. L'Abruzzo, con sessanta vittime, pagò il prezzo più alto.

Alla presenza dei picchetti d'onore di tutte le Armi, schierati in alta uniforme, il presidente della Commissione Pubbliche Relazioni ed Eventi Speciali del Comites, Sam Ciccolini, ha diretto lo svolgimento della manifestazione, porrendo il benvenuto ai picchetti d'Arma, alle Autorità, agli intervenuti. Il trombettiere Ezio Ricci ha quindi eseguito gli in-

ni canadese e italiano, dopo di che è seguito il saluto del Console della Regione Abruzzo Ivana Fracasso, la quale ha letto un messaggio inviato per l'occasione dal Presidente del Consiglio Regionale Marino Roselli.

Questi, fra l'altro, ha messo in risalto come l'emigrazione verso il Belgio di tanti minatori non fu il frutto di una scelta libera, ma di una situazione di povertà e bisogno da cui scaturì il baratto "uomo-carbone". A questo proposito - si legge nel messaggio - la Regione Abruzzo si propone di perseguire «l'obiettivo di assicurare che il movimento migratorio dei lavoratori si realizzi come libera scelta: qualcosa che quanti partirono per le miniere del Belgio quasi cinquant'anni fa, di fatto non ebbero».

E quindi seguito il discorso del Console Generale d'Italia a Toronto Luca Brofferio, il quale ha ricordato come il lavoro sia elemento cardine di ogni società civile che trova «menzione solenne nel preambolo della costituzione repubblicana». Brofferio, dopo aver constatato che è occorso quasi mezzo secolo per giungere alla celebrazione della Giornata, ne ha attribuito l'istituzione alla «maturazione della consapevolezza collettiva ed una più profonda sensibilità delle forze politiche». Questi fattori hanno indotto il Governo italiano «ad



Alcuni momenti della cerimonia, nelle foto si riconoscono: il console Brofferio, il sindaco Di Biase, il consigliere CGIE Consiglio e il presidente del Comites Cucchi (Foto Corriere - Tony Pavia)

istituire questa commemorazione proprio per onorare le migliaia e migliaia di italiani che hanno perso la vita nell'adempimento di un altissimo dovere civico che accomuna tutto il popolo italiano».

Il Sindaco della città ospite di Vaughan Michael Di Biase, molisano e quindi rappresentante di quella che, all'epoca, era la Regione Abruzzi e Molise (lo stesso Molise, ricordiamo, pagò un cospicuo contributo a Marcinelle), a nome proprio e del Consiglio comunale ha reso omaggio alla laboriosità degli immigrati italiani - il 65% della popolazione di Vaughan, ha sottolineato, è di origine italiana - e a tutte le vittime del lavoro nel mondo, accomunando i morti di Marcinelle a quelli del buco di Hogs Hollow, nel centro di Toronto - era il 1960 - e a quelli di tanti altri cantieri.

Per il CGIE ha parlato l'av-



vvocato Carlo Consiglio, il quale, nel rendere omaggio alla laboriosità degli Italiani in Canada e nel mondo, ha ricordato come il Monumento, ai piedi del quale si celebra la Giornata, sia stato inaugurato dodici anni fa per commemorare quegli italiani che hanno sacrificato la propria vita per il progresso del Paese di adozione. L'avv. Consiglio ha poi messo in risalto la tenacia con cui il Ministro Tremaglia si è battuto per tutti

gli emigrati italiani, ricordando come, quale suo primo atto di esponente di Governo, abbia proposto e sia riuscito a far approvare dal Consiglio dei Ministri, la Giornata che quest'anno si è celebrata per la quarta volta.

Ha chiuso gli interventi il Presidente del Comites Gino Cucchi, il quale ha messo in particolare risalto come Marcinelle sia purtroppo solo una delle tante tragedie che hanno

insanguinato cantieri e miniere, da Monongah, negli Stati Uniti, a Hogs Hollow, a Toronto, a Echo Lake in Ontario, per citarne solo alcune. «L'opera svolta dagli italiani nel mondo nell'erigere città, costruire dighe e ferrovie, nel contribuire a creare lo skyline di Toronto è universalmente apprezzata e riconosciuta. «Così come apprezzato e riconosciuto deve essere il loro sacrificio»

FESTA DEL 2 GIUGNO AL COLUMBUS CENTRE



Da sinistra, Luigino Papais, Roberto Buttazzoni, Gino Vatri, Bruno Pavan e Giuseppe Carraro.



Gli Alpini di Toronto e quelli di North York al termine della sfilata.



Un momento della sfilata, in primo piano si riconosce Luciano Clauser



Un momento della sfilata, in primo piano si riconoscono Enver De Monte e Bruno Pavan

CONSEGNA DEL PREMIO ODORICO DA PORDENONE ALLA ST. PATRICK



In occasione della sua venuta in Canada, il Segretario Generale dell'E-FASCE ha "riconsegnato" il Premio Odorico Da Pordenone a Joe Zamparo e alla professoressa Gabriella Colussi Arthur per la cultura.



A sinistra la professoressa Gabriella Colussi Arthur (Associate Dean alla York University) e Helga Paschetto studentessa della facoltà di lingue e letteratura straniera all'Università di Udine



Tutti i partecipanti alla serata.

FAMEE FURLANE, TORONTO



In occasione della consegna dei Premi Fedeltà al Lavoro consegnati alla Famee Furlane, sono stati premiati dalla Provincia, dalla Diocesi e dall'Efasce anche i Presidenti dei Clubs Pordenonesi di Toronto, di Hamilton



e Windsor. Nella foto oltre ai premiati, si riconoscono il Presidente dell'Efasce Luigi Luchini, Monsignor Gianni Lavaroni in rappresentanza del Vescovo e il Presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna.



DELL'ALPINO

WINDSOR



Windsor Fogolar Furlan da sinistra: il consigliere nazionale Ornello Capannolo, il consigliere del gruppo di Kitchener-Waterloo Giuseppe Della Nora, il presidente intersezionale Gino Vatri, il capogruppo di K-W Antonio Renon, il presidente nazionale Corrado Perona, il vicepresidente vicario Vittorio Brunello, il presidente della sezione di Windsor Vittorino Morasset.

KITCHENER - WATERLOO, CANADA - Il Canada è un Paese immenso, 33 volte l'Italia, per cui il "dominio territoriale" più grande del globo non spetta a Bush, ma a Gino Vatri, carismatico coordinatore delle Sezioni del Nord America, Stati Uniti compresi. Non è che il nostro tranquillo Alpino voglia contendere al Presidente americano alcun potere, quindi nessuna guerra in vista e nemmeno lo sfiora la sindrome dell'elefante, quella del Canadese medio che vive come un cristiano obbligato a dormire accanto a un pachiderma, gli USA.

Si accontenta del "presidio morale e civile" che le penne nere esercitano sulle principali città del Nuovo Mondo. Il 3 e 4 settembre, a Kitchener, si è tenuto il 13° Congresso Intersezionale, con un fitto ordine del giorno che ha tenuto occupati i delegati per un intero pomeriggio. Ogni presidente di sezione o capogruppo ha relazionato sull'attività dell'anno ormai trascorso e sulle iniziative in cantiere. C'è da riempire un altro Libro Verde della Solidarietà.

Si va dall'aiuto agli anziani al mercatino delle pulci per aiutare i bambini di Chernobyl, dagli scambi culturali per studenti delle scuole superiori all'inaugurazione di monumenti, in ricordo di chi ha reso grande l'Italia. Tre argomenti hanno particolarmente tenuto banco: il giornale "Alpini in trasferta", l'elezione del nuovo esecutivo della Commissione intersezionale, con la conferma di Gino Vatri presidente e dei due vice, Vittorio Dal Cengio, Vancouver e Ferdinando Bisinella, Montréal, e il regolamento delle Sezioni all'estero.

Su quest'ultimo argomento è intervenuto il vice presidente vicario Vittorio Brunello per ribadire che lo Statuto della nostra Associazione non è stato modificato in nessuno dei suoi articoli dall'assemblea dei delegati, unico organo competente in materia e che il regolamento elaborato per le sezioni europee ed approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale prevede che il presidente di sezione possa, in analogia a quanto stabilito per i gruppi, tenere viva la pre-

senza alpina anche con un numero ridotto di soci. In questo modo il vessillo sezionale resta legittimamente in un paese estero finché c'è un Alpino.

A seguire, grande serata alpina con parecchie centinaia di presenti, allietata dalle cante del Coro Allegria e dagli assoli della signora Maria Giavedoni, seguiti dagli interventi di varie autorità, compresi i saluti della signora Anna Perona, un menu tutto italiano e danze. Il giorno 4 ammassamento, breve sfilata agli ordini del capogruppo Toni Renon, con alla testa la fanfaretta Introdacqua, seguita dalla delegazione ANA, la viceconsole Imelda Gazzola, il sindaco di Ragnogna (UD) Mirko Daffara. Messa al campo con spiegamento di vessilli e gagliardetti, toccanti e profonde riflessioni del celebrante don Provvido Cruzioletto, un missionario di Adria che ha vissuto a lungo in Africa centrale.

Da giovane, sulle balze dell'Ortigara, con degli amici durante un'escursione trova tra le pietre un teschio. Ne nasce una discussione se si tratta di un Italiano o di un nemico. Chi è un nemico? Chi e cosa ce lo fanno diventare tale? Le domande restano senza risposta, perché oggi su quei monti Italiani, Austriaci, Ungheresi, Cecchi, Slovacchi, Croati, Sloveni, Bosniaci s'incontrano per ricordare tutti i Caduti e recitare la stessa preghiera: che riposino in pace, poveri ragazzi. Seguono lo scoprimento e la benedizione del monumento eretto dai gruppi Kitchener-Waterloo.

Si tratta di un'opera singolare per originalità e significato, realizzata dall'artista Umberto Fusari: una scultura in pietra bianca, su sfondo azzurro tenue, da cui sgorga una fontanella e lì un mulo e un giovane alpino, dal volto quasi infantile, bevono insieme. Dettaglio non trascurabile: il mulo sopra, l'alpino sotto. Rancio alpino, grande allegria, scambio di doni e di confidenze, storie incredibili di sofferenze, gioie, nostalgie. Hamilton, sede di sezione, con un presidente abruzzese come Fausto Chiocchio, dev'essere visitata. Accompagnati dai mezzi del Vatri's Hotel & Santa si arriva sul

far della sera e si è accolti alla grande, nell'unica sede in terra straniera proprietà di una sezione A.N.A. È bella, spaziosa, piena di abruzzesi che aspettano Capannolo come il messia.

Per fortuna si può scambiare qualche parola in veneto con Pivotto, vicentino, anzi marostegano, noto in tutto l'orbe terraqueo per le sue stelle alpine, sempre pronto ad offrirle alle bambine di una volta. Scopriamo che esiste una sorta di succursale A.N.A. riservata alle vedove di alpini, chiamate appunto "stelle alpine", che partecipano a tutte le manifestazioni organizzate dalle penne nere, su un pullman tutto per loro. Unico maschio con diritto di accesso, Pivotto of course. Chiediamo alla moglie se è gelosa; lei risponde con una sonora risata e un'alzata di spalle.

Venerdì 9 arriva a Toronto il presidente nazionale Corrado Perona, reduce dalla bella manifestazione sul Pasubio del 3-4 settembre, organizzata dalla Sezione di Vicenza. La sosta nella città dei grandi laghi è breve perché a Windsor ci aspetta il presidente Morasset, friulano doc, che ha preparato con meticolosità manageriale una cerimonia religiosa nel bel giardino del Fogolar Furlan e una cena per quasi quattrocento persone. Sono presenti l'addetto militare ad Ottawa gen. Di Minicis, rappresentanti della municipalità e tanti alpini. Si esibisce per la prima volta il coro alpino appena costituito ed è un successo. A riscaldare ulteriormente l'atmosfera ci ha pensato il presidente Perona che, nel suo intervento, ha saputo toccare in modo ineguagliabile le corde sensibili dell'alpinità e dell'italianità.

Ospiti di Aldo Lot, una bella villa sul Detroit River, più simile ad un lago che ad un fiume, con la città americana di fronte e di Arrigo Collavino, altra residenza sprofondata nel verde di parchi, laghi, colture da perdere perfino con le mini-car, si conclude, dopo il consueto break culinario italo-friulano-canadese, la breve visita a Windsor per puntare su Calgary dove si arriva verso sera, accolti da Dario Soderò. Per due



Windsor, da sinistra Vittorino Morasset, Gino Vatri, Corrado Perona, la vice console

La visita del nostro presidente nazionale Lontani, ma pi



Corrado Perona è appena giunto a Toronto dove sono ad attenderlo la moglie Anna, Brunello, Capannolo e Vatri. Alle Farnes Furlane è accolto dal presidente della sezione di Toronto, dai capigruppi di North York, Mississauga e dal presidente della sezione di Hamilton.

giorni ci accompagnerà a conoscere il regno degli Indiani e dei bisonti, oltre al fascino dei laghi smeraldini delle Montagne Rocciose. L'incontro con il consiglio del gruppo autonomo avviene negli uffici di una grande azienda di panificazione, dotata di tecnologie modernissime, con cento operai, proprietà di Luigi Bonторин di Romano d'Ezzelino.

Nella capitale dell'Alberta gli alpini sono poco più di quaranta ma molto presenti, specialmente nel campo sociale. Hanno eretto vicino alla chiesa cattolica un bel monumento alla penna nera. Peccato che l'attuale parroco, per motivi incomprensibili, si rifiuti di celebrare nella ricorrenza del 4 novembre una messa per i Caduti, anche se di tutte le guerre e di tutte le nazioni. Un comportamento che lascia perplessi. Una volta il buon Pastore andava in cerca delle pecorelle smarrite, ora sembra tutto cambiato.

Vancouver è senza dubbio la più suggestiva città del Canada.

La sua posizione, tra anse, isole, monti e pendii ricoperti da una splendida vegetazione appena segnata dai colori dell'autunno, farebbe pensare ad una signorile località di villeggiatura se non spuntassero un po' dovunque gigantesche gru a ricordare che ci troviamo in uno dei porti più importanti del Pacifico. Ad accogliere all'aeroporto cinque alpini con una limousine bianca, lunga come un torpedone.

Ci accompagnano al Centro Italiano, dove, con una Cerimonia semplice davanti al monumento, un bel busto di Alpino, al suono del trentatré, inni nazionali, deposizione di corona, silenzio d'ordinanza, avviene l'incontro con una folla di alpini e italiani. Momenti di commozione perché non capita tutti i giorni che il presidente nazionale arrivi fino a Vancouver. Nel corso della ce-

na, bersaglieri e carabinieri compresi, presenti il console Uberto Vanni D'Archirafi, il presidente del Centro Joe Finamore, la signora Anna Terana ex deputato federale e commissario per l'emigrazione, dopo gli interventi di rito vengono consegnati gli attestati dell'A.N.A. ai combattenti.

Il presidente Vittorino Dal Cengio li ha voluti tutti presenti. Sono diciotto, solo due non sono riusciti a venire. Camminano, quando possono, in modo fiero; sul loro volto orgoglio e lacrime si mescolano con toccante naturalezza. Sulle spalle oltre allo zaino della guerra, c'è quello dell'emigrazione, della vecchiaia, della nostalgia per l'Italia. Uno, cieco, conserva intatto lo spirito di un giovane; è pieno di forza e di ottimismo.

Per loro è un giorno memorabile: si sentono ricordati e riconosciuti per i sacrifici sopportati.



Vancouver. Davanti al Monumento con alcuni degli alpini di Biella.



Vancouver. Shierati di fronte al Monumento, si riconoscono: il presidente sezionale carabinieri Vincenzo Catania, il console generale Uberto Vanni D'Archirafi, il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente sezionale alpini Vittorino Dal Cengio, il presidente nazionale bersaglieri Mario Gallovich, il vice presidente vicario Vittorio Brunello, il rappresentante dei gruppi della sezione di Biella, il consigliere nazionale Ornello Capannolo.



aco Daffara, il generale Orazio De Minicis, Vittorio Brunello e Ornello Capannolo.

Corrado Perona alle sezioni del Canada alpini che mai

Proviamo tenerezza per degli uomini che hanno dovuto affrontare dure prove "supplementari" a quelle che normal-

mente la vita riserva a tutti. Sono il nostro patrimonio vivente di un secolo, turbolento, conflittuale, ma ricco di per-

sonalità eccezionali, di uomini veri, esemplari, cui guardare con rispetto ed ammirazione.
Vittorio Brunello



Vancouver. Il brindisi dei combattenti.



Windsor consegna degli attestati A.N.A. ai combattenti.



Calgary, il Presidente Nazionale e la delegazione sono ricevuti dal capogruppo Dario Sodero e dal consiglio.



Vancouver. Il console generale Uberto Vanni D'Archirafi e il presidente del Centro Culturale Italiano Joe Finamore con i combattenti.

La sezione alpini di Vancouver ha dato il benvenuto ai dirigenti nazionali degli Alpini

Il 14 settembre scorso l'importante evento si e' tenuto presso il salone delle feste del Centro Culturale Italiano

Vancouver. In occasione di questa bella manifestazione e' stato consegnato un attestato di riconoscimento ai vecchi veterani, residenti a Vancouver e all'Isola di Vancouver, combattenti della Guerra del 1940-1945.

Il presidente della sezione Alpini della British Columbia, Vittorino Dal Cengio, dopo la cerimonia in Piazza Caboto, il saluto al milite ignoto, la deposizione della corona e gli inni nazionali eseguiti dalla fanfara delle penne nere, ha invitato tutto il pubblico ad accomodarsi in sala dove e' stata servita una buona cena.

L'alpino Romano Zadra, segretario della sezione di Vancouver, e' stato l'incaricato alla presentazione ai presenti dei 15 ospiti provenienti dal Piemonte nonché il nostro nuovo console, Uberto Vanni d'Archirafi, seguito dal presidente nazionale A.N.A., Corrado Perona e consorte, il vice presidente vicario A.N.A. Vittorio Brunello e consorte ed il consigliere nazionale A.N.A. Ornello Capannolo.

Dopo, il discorso del Console con parole di ammirazione non solo per gli alpini ma anche



Il Presidente Corrado Perona con i combattenti fieri del loro attestato per il 60esimo anniversario della fine dell'ultima Guerra mondiale.

per le alter due armi presenti, Carabinieri e Bersaglieri rappresentati da Vincenzo Catania e Mario Gallovi.

A seguire ha preso la parola il presidente Corrado Perona il quale, con una carica da vero alpino, ha esaltato l'ottimo lavoro e spirito d'appartenenza dell'emigrante alpino che, dopo aver superato le tantissime difficoltà iniziali, ha continuato ad amare e onorare la patria lontana non abbandonando mai il suo cappello d'alpino. Infine si e' complimentato con le brave

mogli e con tutti gli italiani del Canada per aver raggiunto un ottimo tenore di vita. L'alpino Perona, trascinato dall'entusiasmo e dall'ospitalità di Vancouver, si e' dimenticato di aggiungere tutte le cose buone che gli alpini d'Italia fanno nel mondo, e lo ha rivelato al sottoscritto in privato.

Per menzionare alcuni, gli alpini sono presenti dove c'e' estremo bisogno di assistenza come in Srilanka duramente colpito dal devastante maremoto dove sono morte oltre mezzo

milione di persone. Gli alpini infatti hanno costruito una scuola e dei muri di cinta del porto per far attraccare barche e navi. In Africa, nel Congo hanno costruito ospedali da campo ecc. ecc.

Ecco perché le truppe di pace italiane sono sempre e dappertutto benvenute.

Il momento toccante della serata e' stato quando il presidente nazionale ha salutato e abbracciato l'alpino presidente onorario della sezione di Vancouver, Giuseppe Buiatti accompagnato da sua moglie

Mirella e dalla madrina Sofia Dugaro. Purtroppo l'alpino Buiatti ha perso il senso della vista, e bensì quasi totalmente cieco dialogava e spiegava all'ospite una pittura indiana in dettaglio. Non occorre che mi dilunghi su questo momento, aggiungo solo che molti avevano le lacrime agli occhi. Che dire, si e' trattato di una serata interessante e commovente. Aggiungo pure che e' vero che le montagne non si incontrano mai, ma gli uomini si. Abbiamo visto come due amici d'infanzia

si sono appena incontrati dopo sessanta anni e si tratta di Francesco Simonetti di Vancouver e del vice presidente vicario Vittorio Brunello che si e' anche ricongiunto con i coniugi Lo Cascio i quali hanno ospitato la figlia dei Brunello al tempo di uno student exchange, anni fa.

Dopo tutti i discorsi d'occasione, gli attestati e doni scambiati, questa serata memorabile si e' conclusa allegramente animata dall'amicizia e dal buon vino. Gli alpini combattenti che hanno ricevuto l'attestato sono: Egisto Agostinis, Orlando Agostinis, Vincenzo Bortolin, Sebastiano Canil, Giovanni De Marchi, Luigi Dreszsch, Eugenio Dugaro, Bruno Faganello, Simone Gaiga, Daniele Lupacchino, Rino Mazzarolo, Giovanni Piva, Giuseppe Sebellin, Giovanni Serena, Rino Susin, Fausto Togni, Lino Toneguzzo e Igino Zanotto. (ndr. in seguito l'attestato e' stato consegnato, durante l'assemblea ordinaria, anche al combattente alpino Cesare D'Angelo).

Rino Vultaggio

FOTO STORICHE



(TORONTO) Phillip Nathan, Sindaco di Toronto con il cappello Alpino. La Sezione di Toronto che a quei tempi era registrata a Milano come Gruppo Autonomo era nata da poco e già partecipava attivamente alle varie cerimonie organizzate dalla comunità italiana. Questa foto è stata presa dal libro stampato in occasione del Decimo Anniversario del Club di San Quirino di Toronto che il prossimo anno celebrerà il 50° di fondazione.



Sezione di TORONTO 1961
Caro Gino, con tutte le festività di questi giorni si passa anche il tempo a "scartabellare" fotografie e tra queste ne ho ritrovata una che non riguarda te ma, siccome sei un pò il trait d'union con gli Alpini del tuo gruppo, mi è capitata tra le mani una foto anni 50 di Gino Facca e di Mario Massolini (che purtroppo è andato avanti alcuni anni fa) e te la invio, sperando di far cosa gradita a Facca, ricordare che durante la naja ha fatto parte della Fanfara della Julia, un mito per tutto il mondo degli Alpini. Colgo l'occasione per rinnovare gli auguri, a te, familiari ed a tutto il vostro Gruppo, di un Felice anno 2006
Mandi
Franco Gremese (San Vito al Tagliamento)



Bortolo e Fiorina Da Ros hanno recentemente celebrato il loro 50° di matrimonio assieme a figli e nipoti. La grande festa ha avuto luogo al Centro Veneto con tutti i trevisani della zona di Toronto. Bortolo augura a tutti buona fortuna che noi contraccambiamo.



Romalla (Val di Non, Trento) 18 Novembre 2005. Da sinistra Ruggero, Cristina Plancher, Maurizio Clauser, il signor Plancher, Marisa Clauser, Giuseppina Clauser e Luciano Clauser socio fondatore della Sezione Alpini di Toronto. La serata è stata organizzata da Luciana Plancher per contraccambiare l'ospitalità di Giuseppina e Luciano Clauser. Cristina Plancher pur essendo molto giovane è una cantante molto nota in Italia e in Canada. A Toronto ha cantato in occasione della visita del Papa e del Ministro Mirko Tremaglia. Nel riquadro Luciana Plancher.

CONSEGNA DI ATTESTATI A WELLAND



Da sinistra, Gino Vatri, Bianca Berruti e il marito Dino capogruppo di Guelph dopo la consegna del volume San Paolo edito dall'associazione culturale La Bassa di Latisana nel quale si trova un articolo scritto da Bianca Berruti.



Da sinistra, Fausto Chiochio, Gino Ferrusi classe 1923, Olimpio Silvestri classe 1916, Mario Zinatelli che ha ricevuto l'attestato a nome del padre Alghieri Zinatelli classe 1920, Cesidio Guglielmi classe 1920, Mario Reganelli e Dino Berruti. La serata Alpina è stata organizzata dagli Alpini di Welland con grande signorilità.

Dalla Sezione di Windsor



Nella foto si riconoscono gli studenti premiati Ryan Ard con i nonni e il padre e Natalie Muoio con la nonna ed i genitori

WINDSOR - Al 38esimo banchetto annuale degli Alpini di Windsor allegria e commozione sono andate a braccetto.

La festa è stata grande e particolarmente sentita da tutti i partecipanti tra i quali il presidente Corrado Perona accompagnato dalla consorte Anna, dal vice-presidente vicario Vittorio Brunello assieme alla signora Maria Lucia, il futuro presidente alle sezioni estere consigliere nazionale Ornello Capannolo, la vice-console Liliana Scotti-Busi. Non sono mancati all'appuntamento neppure il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri con la moglie Santa, il generale Orazio De Minicis, addetto all'ambasciata italiana ad Ottawa e numerosi alpini di Kitchener, Toronto e dall'Italia.

«Una serata inaugurata con il coro dei bambini del Fogolar Furlan Gotis di Rosade che hanno interpretato con le loro belle voci gli inni nazionali italiani, canadese e statunitense - precisa Vittorino Morasset - un coro di grande bravura diretto dal segretario Gabriele Apolloni e dal maestro Roberto Corrado».

Una serata trascorsa in un clima di grande amicizia e allegria che ha commosso Mo-

rasset: «Ringrazio infinitamente tutto il comitato per la cooperazione e l'impegno a favore della nostra sezione - ha detto Morasset - tutti hanno dato una mano con grande generosità come si usa tra gli alpini».

Anche presso il Verdi Club di Amherstburg in Ontario è stata celebrata la fine della grande guerra con un evento organizzato dall'alpino Eric Conte e dalla consorte Maria assieme al presidente dei Combattenti e Reduci della zona di Windsor e dintorni Tino Como.

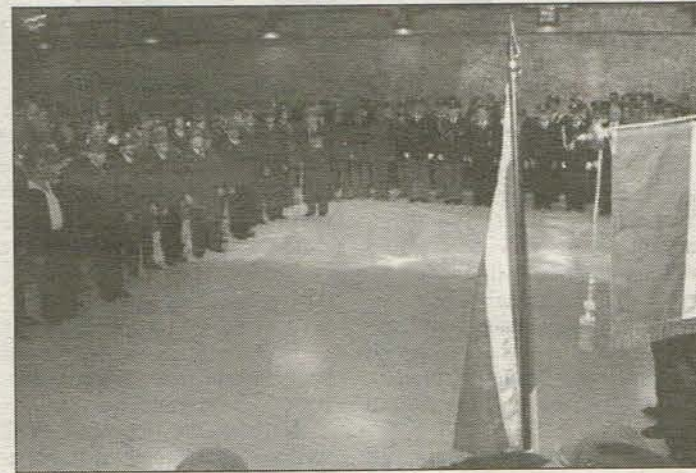
Presenti all'evento anche diversi corpi d'arma, i Bersaglieri, i Carabinieri, i Finanziari e altri ancora. «Noi alpini eravamo i più numerosi - nota il segretario Gabriele Apolloni - i bambini che hanno dato vita ad una bella sfilata, le autorità, i corpi d'arma, il coro alpino e tutti gli alpini al seguito mi hanno commosso. È stato bellissimo».

Al termine della cena sono state consegnate le Borse di studio Franco Bertagnoli a Ryan Ard e Natalie Muoio, due studenti meritevoli. A ricevere un attestato al Merito è stato anche l'alpino Federico Moras per la sua partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale.

Gli Alpini di North York in Festa



Il gruppo di North York dell'Associazione Nazionale Alpini, guidato da Adolfo D'Intino, ha riunito associazioni e club per l'annuale riunione autunnale. Sulle note di alcune marcette, intonate dall'orchestra del maestro Tony Silvani, è stata aperta la serata con



una sfilata delle varie associazioni d'arma e corpo. La serata è stata presentata da Alfonso Ciasca che, nonostante influenzato, non ha voluto mancare l'appuntamento. Presente alla serata anche il deputato provinciale on. Mario Sergio. www.italiani.ca

Winnipeg 7/12/05

Il 22 ottobre scorso (2005) al Centro Caboto la Lega Italo Canadese del Manitoba ha presentato al Gruppo Alpini l'onore di "Eccellenza Award". Questa è la prima volta che un gruppo è stato scelto a ricevere questo onore dalla "Lega Italo Canadese del Manitoba". Questo secondo la criteria usata per l'impatto sulla qualità di vita nella comunità e sulla attiva partecipazione degli alpini nella vita comune degli italiani in Winnipeg.

A presentare l'Award era il presidente della Lega "Gerg Fiorentino" con presenti rappresentanti di varie associazioni aderenti alla Lega. Ad offrire i dati sui criteri usati per la scelta era Rino Augellone, figlio del nostro caro Primo Augellone, ex Capo Gruppo e ex Vice Presidente Intersezionale per il West (Canada). Cito come primo esempio del pubblico per onorare tutti di ogni anno, con tanta partecipazione per difendere la nostra patria e per proteggere coloro che hanno fatto il massimo sacrificio per difendere la nostra patria e per proteggere la pace, e non solo in Italia, ma anche in tante terre lontane. Ricordo pure le tante opere di assistenza che gli alpini e ex alpini nella protezione civile hanno offerto nelle varie calamità nazionali e internazionali. Sottolineo pure l'apprezzamento e la stima che gli alpini godono in tante parti del mondo per la loro generosità. Per l'assenza del Capo Gruppo, Ermenegildo Di Biaggio, che era ancora in Italia, a ricevere l'onore era il nostro Vice Capo Gruppo, Domenico De Luca, affiancato da un bel gruppo di alpini. Nella foto De Luca ringrazia la comunità per scegliere il Gruppo Alpini a ricevere questo prestigioso Eccellenza Award.

Note:
Il Gruppo Alpini era uno dei quattro recipienti di questo award.
Altri criteri furono usati per scegliere gli altri.

DD

Arturo Strappazzon, nato nel 1931 a San Vito d'Arsicé; dopo un anno di lotta contro un male incurabile si spegne, il 1 Gennaio 2005. Il 4 Gennaio il Gruppo Alpino di Winnipeg presenzia al funerale; e Copre il desiderio da Lui espresso; ossia: Non fiori, ma una donazione Al Children Wish Fondation.

Serenamente il 5 Luglio 2005, in quello di Winnipeg si spegne la Signora Maria Filomena Augellone; nata a Scanno (Aq) il 2 Agosto 1922 Moglie del socio fondatore Primo Augellone, tanto cara agli Alpini.

Lunedì 10 Ottobre, si spegne uno dei fondatori del Gruppo; il Sergente Alpino Guerrino Eustachio Macario, nato a Scanno (Aq) il 23 Ottobre 1916. Figura nobile e tanto cara ai Suoi Alpini.

Sabato 22 Ottobre 2005 il Gruppo Alpino di Winnipeg, viene riconosciuto Dalla Lega Italiana del Manitoba, con un Eccellenza Award nella Com-Unità Groups. Per la prima volta nella comunità che viene premiato un Gruppo. Esso viene premiato per il suo lungo e lodevole contributo Versato a favore della comunità.

Novembre 18 2005 Partecipazione alla celebrazione della Repubblica Italiana del Ordine della Stella della Solidarietà Italiana; organizzata Dalla Camera del Commercio Italiana del Manitoba. Fra i premiati vennero fatti Cavalieri il nostro simpatizzante V. Console Francesco Fiorentino.

Il Gruppo Autonomo di Winnipeg, invia Felicitazioni Augurali per le Vicine Feste Natalizie, e per un sempre migliore anno Nuovo a tutti i Lettori. Mandi Gildo Di Biaggio



Alcuni Alpini del Gruppo schierati dietro a Domenico De Luca che ringrazia per "L'Eccellenza Award" ricevuto.



Un altro momento della Cerimonia di consegna dell' "Eccellenza Award"



4 Novembre 2005, dopo il Saluto al Monumento di Villa Cabrini.



Gli Alpini presenti alla riunione del 10 ottobre 2005 in preparazione alla festa dell' "Eccellenza Award".

SONO ANDATI AVANTI

Camera di Commercio Italiana del Manitoba
Italian Chamber of Commerce of Manitoba



November 28, 2005

Mr. Ermenegildo Di Biaggio
President
Gruppo Alpini
19 Masterton Cres.
Winnipeg, MB R2P 0M8

Dear Mr. Di Biaggio,

On behalf of the Italian Chamber of Commerce of Manitoba, I would like to thank you for attending the ICCM's Official Celebration of the Republic of Italy's Ordine della Stella della Solidarietà Italiana of November 18th, 2005. Your participation helped make this event a tremendous success.

Please find included the event program, where on page 22 Gruppo Alpini is featured, under Italian Community Organizations recognizing you as a part of the of this celebration.

We greatly appreciate your support.

With warm regards,

Arsen Del Aban

Junior Trade Officer/Membership Liaison

Italian Canadian League of Manitoba Inc.
Lega Italo Canadese del Manitoba

1055 Wilkes Avenue
Winnipeg, Manitoba R3P 2L7
(204) 487-4597

September 22, 2005

Mr. Domenico De Luca
Gruppo Alpini di Winnipeg
548 Leila Avenue
Winnipeg, MB R2V 1M3

Dear Domenico:

Re: Eccellenza Awards

We are delighted to inform you that the Gruppo Alpini di Winnipeg has been selected as the recipient of the Eccellenza Awards for the category of Community Groups. This is the first time we've recognized a group. This category recognizes the community group that has improved the quality of life in, or has had a great impact on our community through the extraordinary collective volunteer efforts of its members.

Started in 1989, on the occasion of the 25th Anniversary of the Italian Canadian League of Manitoba, the Eccellenza Awards have recognized individuals who have made a significant contribution to or outstanding achievement as, role models in the Italian Canadian community.

The Selection Committee was impressed by achievements since 1969, not only in maintaining contact with veterans, compatriots and contemporaries serving in the Alpini forces, but also in your local efforts. Those efforts have included your organization's active participation in Folklorama over the years, and your long-standing tradition of honouring those who lost their lives in the two World Wars. The Gruppo Alpini di Winnipeg has helped to enhance our community, provided inspiration to others and made a lasting contribution.

We will formally recognize you at the Eccellenza Awards Gala Dinner to be held on Saturday, October 22, 2005 at the Mauro Conference Centre in Centro Caboto. The event will begin with a reception at 6:30 PM followed by dinner and the awards presentations.

The Eccellenza Awards Chair, Joe Leuzzi, will be in touch with you shortly to arrange for a photograph of your members that we will use at the event as well as additional biographical information that we will use in the presentation. He will also present you with invitations to the event for yourself and a guest. We sincerely hope that you will be able to attend.

In the event that you will need additional tickets to the Awards Gala Dinner, Joe will be happy to make them available to you. Tickets are \$100 per person and include a \$50 tax-deductible receipt.

Again, congratulations on your selection for an Eccellenza Awards in 2005.

Yours truly,
Greg Fiorentino
President

ACME

In Loving Memory Of
ARTURO STRAPPAZZON
Beloved Husband and Father
Born August 19th, 1931 in
S. Vito D'Arsicé, Belluno Italy
Passed away
January 1st, 2005 in
Winnipeg, Manitoba
at the age of 73 years

MEMORIAL SERVICE
St. Alphonsus Parish
Thursday, January 6th, 2005 at 1:30 p.m.

PRESIDING
Father Bill Bernard

INTERMENT
Chapel Lawn Memorial Gardens

Following the memorial service the family wishes
to invite everyone to join them for lunch and
a time of fellowship in the parish hall



GUERINO (POP) EUSTACHIO MACARIO

Sadly the family regrets to announce the passing of a man who truly knew how to celebrate life. Guerino (Pop) Eustachio Macario died peacefully after a lengthy illness, on Monday, October 10, 2005, surrounded by family. He was born to Angelica and Nicola Macario on October 23, 1916 in Scanno, Pro. L'Aquila, Italy. He was predeceased by his parents; and his brothers, Delio, Sereno and Orazio; also his in-laws, Pasquale and Maria Cristina Di Masso, sister-in-law Iolanda Macario and brothers-in-law Dante Di Masso and Pat Petraglia. He leaves to mourn his loving wife of 64 years, Dora; daughters, Angelica (Mel) Biluk, Claudia (Mario) Di Fonzo; son Romeo (Maria) and twin sons Carlo (Bonnie) and Tony (Lori); grandchildren, Audra (Mike) Nyhuis, Janine (Grant) Gaudes, Chris and Andrea Di Fonzo, Roman, Kelly, Shawna, Vanessa, Denise, Michelle and Michael Macario; great-grandchildren, Harley, Jaden, Carter and Parker. He is survived by sisters-in-law, Iolanda Macario, Rina (Pat) Di Nello, Marie Di Masso, Maria Orazia Macario; and many nieces, nephews and cousins in Italy, Pittsburgh, Vancouver and Winnipeg.

He joined the Italian army in 1938, serving six years during the Second World War. During this time he married Dora (the prettiest girl in town) on October 16, 1941. Wanting a better life for his family he immigrated to Winnipeg on Christmas day 1949. He sponsored his two brothers Sereno

and Orazio to Canada in 1951 and their three families joined them in 1953. Obviously family was always important to him as witnessed by his infamous Sunday lunches.

Guerino's strong work ethic and high standards made him constantly sought after in his chosen field as a terrazzo machine operator. Chances are if you have walked on a terrazzo floor in Manitoba, Guerino had a hand in laying it.

Hard working as he was, Guerino lived his life according to the three F's, family, friends, and fun. What set him apart from others and made him very unique was his ability to make and maintain many, many life long friends. Everyone was always welcome in his home to join him and his family for a glass of wine and a slice of prosciutto. He had many hobbies, which included gardening, feeding the birds in his back yard, making wine and sausages and creating terrazzo tables, which he distributed lovingly to all his children and grandchildren.

Guerino belonged to the Roma Societa, Gruppo Alpini di Winnipeg and Saint Eustachio Group of Winnipeg where he served on various executive positions. He loved volunteering at Folklorama, club picnics, club dances and family projects always with his family at his side.

The family wishes to thank those responsible for his care during his illness, most recently his home care workers, Charleswood Adult Day Club, Victoria General Hospital and the Poseidon Care Center. Thank you also to the Eucharistic Ministers of Holy Rosary Parish and to the many family and friends who visited him. Special thanks to Guerino's niece Luisa Di Nicola for her professional and personal TLC throughout his illness.

Palbearers will be members of the Gruppo Alpini di Winnipeg. Visitation will be held on Friday, October 14 from 10:30 a.m. to 11:00 a.m. at Holy Rosary Roman Catholic Church, 510 River Ave., with Mass of Christian Burial commencing at 11:00 a.m. with Fr. Sam Argenziano officiating. Entombment to follow at Eternal Memories Mausoleum.

In lieu of flowers, donations may be made to the Heart & Stroke Foundation of Manitoba.

We'll miss you Pop. Watch over us.

CROPO FUNERAL CHAPEL
586-8044



MARIA FILOMENA AUGELLONE
1922 ~ 2005

In Memoriam

Peacefully at Tuxedo Villa Residence, on July 5th, 2005 Maria was called by the Lord, after a lengthy illness.

She was born in Scanno, Aquila, Italy on August 2nd, 1922.

Left to cherish her memory are her beloved and devoted husband of 59 years Primo, Her daughter, Terenzia (Danilo) Calligaro, granddaughter Debbie (Daniel) Calligaro-Rae and great grandson Matteo Rae, all of Vancouver. Her son Nazareno, grandsons Alessandro and Adriano Augellone and daughter-in-law Maria Pacella- Augellone, all of Winnipeg. Her sister Lucia Cetrone of Italy and brother Remo (Fernanda) Peluso of France, her in laws Iolanda Macario, Angela (Mario) Silla, Fernanda Augellone all of Winnipeg, Mafalda (Teodoro) Fusco of Boston, Elvira Peluso of Italy and numerous nephews and nieces.

She was predeceased by her parents Antonio and Domenica, brother Romolo and sister Pasqua Nannarone.

Maria came to Canada in 1955 with her daughter to reunite with her husband who immigrated months earlier to start a new life. Although she was a proud Canadian she never forgot her roots and was very adamant in preserving the Italian culture and heritage.

She was very active in the Italian Canadian community by volunteering countless hours of her time in helping out at the Italian Pavilion kitchen during Folklorama, always in step beside her husband in participating and coordinating the numerous Gruppo Alpini functions and picnics and was active in her parish of Holy Rosary.

Maria loved to travel and did so by returning to Italy many times to visit family and friends. Everywhere she visited, from Mexico to Alaska, Maria was able to make new friends and share a recipe or two with them.

Maria had boundless energy when it came to cooking and made it seem so easy and used the same level of effort and passion whether cooking at home for us or to prepare sauces and pasta for hundreds of people attending a picnic. She knew the math in measuring and rarely did it slip. Besides, it was so tasty and good, who cared.

She learned the trade as a seamstress and worked as one in her earlier years in Canada until the grandchildren arrived and then devoted her life babysitting them always telling stories and conversing in Italian so they would develop a taste for the language and culture.

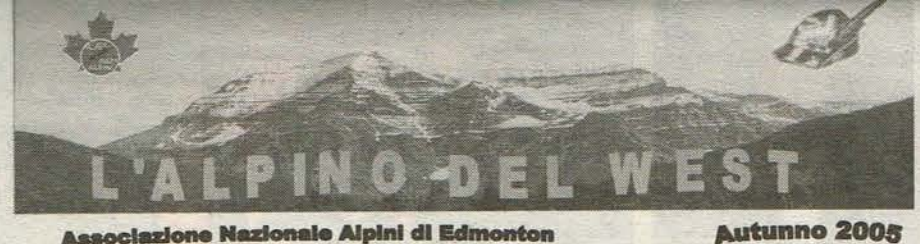
In her spare time she would spend her time at the cottage in St. Laurent and could always be seen doing, what else, hosting friends and cooking.

Maria was the tireless one who would always stay up late to talk with you and lived for her family and tended to them at every opportunity. She became ill a few years back and it was hard to remember her in her heydays filled with laughter, energy and love for her family and friends.

The family would love to thank the staff at Tuxedo Villa Residence Nursing Station 2 for the kindness and care they gave during her stay there and to the numerous friends and relatives who visited almost on a daily basis to check up on her. She always welcomed your visit with a beaming smile and a handshake.

Flowers are gratefully declined. Donations, if so desired, may be made in Maria's memory to Extending Tuxedo Villa Residence, Nursing Station 2, 2060 Corydon Ave.

Riposa in Pace



60° Anniversario
fine del 2° conflitto mondiale
**COMMEMORAZIONE DEI
CADUTI - REMEMBRANCE DAY**

Domenica 6 Novembre
Chiesa SMG: Messa di Suffragio, ore 11:30

Venerdì, 11 Novembre,
Centro Culturale Italiano: S.Messa, 4 pm
Deposizione corona al Monumento ai Caduti
- Inni nazionali Canadese e Italiano

Venerdì, 11 Novembre,
Centro Culturale Italiano: 5 pm
Serata Culturale con Rancio/Cena,
seguita da un interessante filmato.
I biglietti per il rancio costano \$10
e devono essere acquistati in anticipo da
Tony al 476-1573, Donato al 455-4781,
Roberto al 484-2426.
Posti e tavoli sono numerati

(Portate il cappello alpino)

**Chi dimentica il passato finirà per essere
vittima del suo futuro (John Paul II)**

I Soldati Ignoti

«Che t'importa il mio nome? Grida al vento:
"Soldato d'Italia!" e dormirà contento!
-Vuoi sapere chi sono? Percorri il mio cammino,
sosta ove caddi, e cerca nel fango il mio piastrino.
Se non mi vide alcuno quando caddi riverso,
Io voglio mi si chiami "Ignoto" e non "disperso"!
Sono uno dei settecentomila.»

(Cimitero di Redipuglia)

Settecentomila!

«Ma un grande popolo non conta i suoi Morti
se non per onorarli, dando loro prova tangibile
della sua memore riconoscenza, del suo culto
perenne.»

(Cimitero di Redipuglia)

Dio del Cielo, Signore delle cime,
un nostro amico hai chiesto alla montagna.
Ma Ti preghiamo, lascialo andare
per le Tue montagne.



Alpino Lelio Alba.

Classe 1923, reduce di guerra, prigioniero di
guerra in Germania, già presidente della nostra
sezione Alpini, è deceduto ad Edmonton il 17
Settembre 2005.

Le più sentite condoglianze alla consorte sig.ra
Ivonne, ai figli Giorgio, Marisa, Danny e
famiglie da parte del consiglio e soci della
sezione alpini di Edmonton

L'alpino Alba è stato uno dei primi
nell'Associazione Alpini di Edmonton. Fu
presidente della sezione dal 1989 al 1995.
Chiamato alle armi poco più che diciottenne,
venne arruolato nel glorioso 9° reggimento
alpini. Fu fatto prigioniero dai tedeschi in
Yugoslavia l'8 settembre 1943, subito dopo aver
ricevuto e trasmesso ai suoi superiori (era
radiotelegrafista) il bollettino di resa di
Badoglio. In prigionia, il suo fare gioviale e
talvolta burlone lo mise spesso davanti al plotone
di esecuzione, salvato solo dalla grande simpatia
che il comandante del campo aveva per gli
italiani e la musica operistica italiana. Rimase
nei lager tedeschi fino alla fine della guerra,
tornando a casa nel 1945.



Il console d'Italia dott. Arnaldo Minuti consegna
all'alpino Lelio Alba il certificato di
riconoscimento.

(Testo del certificato agli alpini reduci)
**Nella ricorrenza del 60° Anniversario
della conclusione del 2° conflitto mondiale**
L'Associazione Nazionale Alpini
ricorda con gratitudine
il dovere compiuto
dal Socio
.....(Nome).....



Consegna del certificato all'alpino
Giovanni Capra (classe 1922) la sera prima di partire
per stabilirsi permanentemente in Italia.

Il pres. nazionale Perona ha chiesto che i
certificati siano consegnati nell'ambito di una
manifestazione adeguata. Sono cinque gli alpini
reduci di guerra che riceveranno il certificato. La
consegna ufficiale sarà venerdì 11 Novembre
durante il rancio al Centro Culturale Italiano.
Gli altri sono: Giuseppe Benvenuto, Angelo
Salvador e Nereo Paludet, tutti della classe 1923.

Assemblea Generale dei Soci

Domenica 11 Dicembre 2005
Italia Hall, Centro Culturale Italiano
Ore 2:30 pomeridiane.

Solo i Soci già registrati e in regola saranno
ammessi alla Riunione. Iscrizione annuale \$25

Agenda:

- Apertura: un minuto di silenzio per i Soci
deceduti.
- Lettura verbale della Riunione del 5 Dic./04
- Relazione del Tesoriere
- Relazione del Presidente
- La parola all'Assemblea, posta e varie
- Nomina candidati a Presidente e Consiglieri
- Elezioni e presentazione nuovo Direttivo
- Chiusura e cena sociale (5 pm)

IMPORTANTE:

Un'Associazione si rigenera e si rinforza quando
nuovi elementi entrano nel Direttivo. Sorgono
nuove idee, nuovi punti di vista, si eliminano
fattori stagnanti. Chi tiene a cuore l'Associazione
da una mano per portarla avanti. Alpini, Amici
non siate solo un nome sulla lista!

**Scartare le proprie capacità prima di
metterle in uso significa aver poca
stima di se stessi**

(Dal Regolamento ANA per il Canada, 1990)
Art.11. Il Presidente deve essere un Alpino, socio
della sezione per almeno 4 anni. Presiede il Consiglio
ed è delegato al Comitato Intersezionale del Canada.

Art. 14. Il Vice-presidente deve essere un alpino. Le
altre cariche possono essere assegnate ad Amici degli
Alpini, fermo restando che la maggioranza del
Consiglio sia formata da Alpini. È ammesso di
assegnare più di un incarico alla stessa persona.

Attività Sociali 2006

Sabato 18 Marzo: Cena e ballo di Primavera

Domenica 9 Luglio: Picnic con il Fogolar

Domenica 30 Luglio: picnic a Calgary

Future attività saranno comunicate in tempo.



Nuova triste notizia: l'alpino Angelo Salvador,
classe 1923, è deceduto il 18 Ottobre 2005. Le
nostre più sentite condoglianze alla famiglia.



**Il console d'Italia di Ed-
monton, dott. Arnaldo
Minuti consegna il certifi-
cato ai reduci di guerra
Giuseppe Benvenuto e
Nereo Paludet entrambi
classe 1923, friulani e alpini
dell' 8 regmt. Alpini. Saluti
Zenari**



Premio di Studio Franco Bertagnoli consegnato a Melina Moro



Melina Moro che si riconosce al centro seduta, in occasione di una cena organizzata
in Novembre dal Gruppo Autonomo di Calgary, ci ha mandato la seguente lettera:

Hello, my name is Melina Moro, and I was the recipient of the scholarship award this
year from the Alpini organization of Calgary. I apologize for the lateness of this letter,
and wish to thank all involved for allowing me to receive this award, I was very grateful
to receive it, and am proud to say that it helped me to earn my Bachelor of History from
the University of Lethbridge this year. I would like to take this opportunity to thank the
Alpini for all they did during the war, for their bravery and sacrifices, and for all they
continue to do, particularly for establishing this fund and thus continuing to make a
difference in the community. I also want to especially thank my grandfather, Guido
Moro for everything he has given, both to his country and his family, and to say that I am
very fortunate and very proud to have him as my Nonno.

SEZIONE DI VANCOUVER



Vancouver, Umberto Turrin del Consiglio della Sezione con il Presidente Nazionale
Corrado Perona. Umberto è stato uno degli Alpini responsabili del prelievo del Pres-
idente Nazionale e della Delegazione all'aeroporto ed è molto attivo con la visita ai
malati e con le varie cerimonie in occasione dei funerali dei soci.

SON ANDATI AVANTI

**Rino Gesue Maz-
zarolo. Nato il 4
maggio 1921a
San Zenone,
Trevise. Dece-
duto il 23 no-
vembre 2005 a
Surrey, BC. Ex
combattente.**



**Ernesto Crema.
Nato il 13 ottobre
1931a Giavera
del Montello,
Trevise. Dece-
duto il 15 aprile
2005 a Burnaby,
BC. Validissimo
membro del
consiglio diretti-
vo.**



**Giovanni Biasotti. Nato il 15
giugno 1916 a Varese Lig-
ure, Genova. Deceduto il 2
gennaio 2005 a Vancouver,
BC. Ex combattente su vari
fronti, perse tre fratelli,
Mario, Angelo e Gino in
combattimento.**



**Sebastiano Guerino
Canil. Nato il 1 gennaio
1917 a Liedolo, Treviso.
Deceduto il 12 maggio
2005 a New Westminster,
BC. Ex combattente.**



**Felice Tolusso. Nato il
1 gennaio 1917 a Basaldella
di Vivaro, Pordenone. Dece-
duto il 3 gennaio 2005 a
Burnaby BC.
Ex combattente sui fronti
greco e russo.**

MARIELLA POLICHENI

HAMILTON - È stata una festa all'insegna delle emozioni e dei ricordi quella organizzata in occasione del 40esimo anniversario dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Hamilton.

Oltre 400 le persone presenti allo Chandelier Place allo scopo di onorare il traguardo raggiunto dalle Penne Nere della città del ferro.

A dare il via ai festeggiamenti è stata la Mini Band d'Introdacqua che ha eseguito gli inni nazionali al termine dei quali il presidente Fausto Chiocchio, non nascondendo una forte emozione, ha dato il benvenuto ai presenti: «Quest'anno festeggiamo non solo il 40° anniversario della nostra fondazione ma anche la ricorrenza del 60° anniversario della conclusione del II conflitto mondiale - ha detto il presidente Chiocchio -. Tra di noi questa sera sono presenti due reduci della Seconda Guerra Mondiale Pasquale Diamante e Cesidio Cipolla oltre ad alcuni soci fondatori della nostra sezione vale a dire Enzo Scarponi, che ne è stato anche il primo presidente, Gianni Peresutti e Ottaviano Pivotto».

Tanti gli ospiti d'onore presenti tra i quali il vice-console onorario di Hamilton Bruno Crugnale e il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri che nei loro brevi ma bei discorsi hanno avuto parole di lode per tutti gli Alpini ma in particolar modo per la sezione di Hamilton.

Ad inviare un messaggio di auguri, che è stato letto ai presenti dal presidente Chiocchio, è stato l'onorevole Tony Valeri che sente un legame profondo con le Penne Nere: suo padre Enzo, ha scritto Valeri, era stato un alpino e questo lo lega ancor di più alle Penne Nere per le quali nutre grande affetto e simpatia.

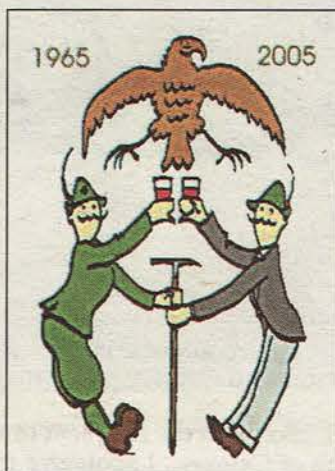
Durante la serata, che è stata allietata dalla musica del d.j. A. Di Noi, gli Alpini hanno donato un assegno di 4 mila dollari a Community Living Hamilton, una borsa di studio di \$820 allo studente Pasqualino Probò mentre agli alpini reduci della II guerra mondiale, Cesidio e Pasquale, sono stati consegnati due attestati. «L'Alpino è valoroso in guerra e generoso in tempo di pace - dice con un pizzico di orgoglio Chiocchio - in questi 40 anni di vita associativa abbiamo donato oltre 60 mila dollari ad enti assistenziali all'insegna del motto "ricordare i nostri morti aiutando i vivi"».

Presenti alla serata di festa anche i capogruppo di Welland Doro Di Donato, di Guelph Dino Berruti e di K-Waterloo Tony Renon.

Come accade sempre durante le serate degli Alpini sono stati ricordati i soci scomparsi di recente: «Il mio primo pensiero va a tutti quei soci alpini che sono andati avanti e che hanno contribuito tanto alla nostra sezione - ha detto il presidente Chiocchio elencandone i nomi - Mario Ventresca, Enzo Valeri, Joe Piccini, Luigi Mauro, Tony Rizzato e tutti gli altri».

Ma oltre a ricordare l'affetto e il rispetto nutrito da tutti per i cinque alpini reduci della II guerra mondiale iscritti alla sezione di Hamilton (Fusina Eliseo, Pasquale Diamante, Aldo Zuliani, Cesidio Cipolla e Paolo Urbani) Chiocchio ha menzionato le tante vite umane perse a causa delle guerre in vari punti della Terra: «Non dimentici-

«La sede, che abbiamo acquistato il 28 dicembre del 1990, è il nostro fiore all'occhiello»



Nella foto in alto a sinistra la presentazione dei due attestati ai reduci della II Guerra Mondiale: si riconoscono il presidente Fausto Chiocchio, Cesidio Cipolla, il vice-console Bruno Crugnale, Pasquale Diamante e Gino Vatri; sopra la sfilata delle Penne Nere; a sinistra il Comitato: John Di Vittorio, Orlando Santini, Kino Nardi, Vincenzo Marchetti, Carlo Clappa, Libby Sanelli, Fausto Chiocchio, Bernardino De Carolis, Silvano Pascolini, Luigi Pizzingrilli, Guido Di Stefano e Fernando Tristani; nella foto sotto il presidente della sezione di Hamilton Enzo Scarponi assieme a Kino Nardi, maestro di cerimonia della serata



Le Penne Nere di Hamilton festeggiano 40 anni

Presenti oltre 400 persone alla festa presso lo Chandelier Place



chiamo neppure tutti quegli alpini e soldati di tutti i Paesi che sono andati avanti. Noi alpini siamo per la pace. Maledetta la guerra!».

Un grido di amore e di dolore al tempo stesso che ha commosso i presenti, che ha fatto sentire ancor più uniti e solidali gli Alpini presenti allo Chandelier Place.

È un gruppo affiatato e molto attivo questo della Sezione di Hamilton, formato oltre che dal presidente Fausto Chiocchio da Silvano Pascolini, Guido Di Stefano, Liberatore Sanelli, Fernando Tristani, Vincenzo Marchetti, Kino Nardi, Bernardino De Carolis, John Di Vittorio, Carlo Clappa, Orlando Santini e Luigi Pizzingrilli.

Un gruppo affiatato e organizzato che ama ritrovarsi presso la sede acquistata il 28 dicembre del 1990 e terminata di pagare un anno fa: «Eravamo in quattro fiduciari che abbiamo apposto la firma - ricorda Chiocchio - oltre a me

c'erano Mario Ventresca, Enzo Valeri e Tony Di Franco e questa sede, dobbiamo dirlo, è il nostro fiore all'occhiello ed è oltretutto l'unica sede fuori d'Italia che appartiene agli Alpini. Un grazie particolare va a Mario Ventresca, Kino Nardi, Luigi Pizzingrilli e a tutti i collaboratori tra i quali va menzionata la generosità del socio benemerito Vince Valeri, l'avvocato Ivan Marini e Tony Di Franco».

A dare man forte agli Alpini nell'organizzazione dei propri eventi e nelle iniziative di beneficenza è stato quello che le Penne Nere di Hamilton chiamano il «Comitato della salvezza» ovvero il Comitato Donne formato da Velia Chiocchio, Angela Pscolini, Lucia Di Stefano, Giovanna Marchetti, Maria Di Vittorio, Bruna Clappa, Clara Pizzingrilli, Alda Nardi e Luciana Ventresca: «Ma non dimentichiamo anche l'aiuto dato in passato da Maria Valeri, Margherita Cailotto, le

coordinatrici Elena Faiella, Rina Zambon e Maria Croce - aggiunge il presidente - grazie di cuore a tutte loro per quel che hanno fatto, che stanno facendo e che continueranno a fare per

la nostra sezione».

Una serata memorabile per le Penne Nere tra discorsi, canti, lo spirito di corpo che accomuna le Penne Nere da sempre. Una serata che si è conclusa

con le tante lacrime che hanno rigato i volti dei presenti mentre gli Alpini pronti a dare la vita per difendere la patria, sfilavano sulle note della celebre «Il Piave mormorava...».

LE DONNE DEGLI ALPINI



A sinistra, alcune donne degli Alpini Sezione di Hamilton: Velia Chiocchio, Angela Pascolini, Giacinta Sanelli, Maria Di Vittorio, Clara Pizzingrilli, Lucia Di Stefano, Giovanna Marchetti e Bruna Clappa.

Sotto, alcune «Alpine» canadesi con due «Alpine» nazionali: Anna Perona, moglie del Presidente Nazionale Corrado Perona e Maria Lucia Brunello, moglie del Vice Presidente Nazionale Vicario Vittorio Brunello in occasione della loro visita nella città del ferro.

Giorni fa mi è capitato di assistere alla proiezione di un filmato girato da un amatore in occasione del Raduno degli Alpini nel maggio 1979 a Roma. Le prime riprese di questo documentario partivano dalla stazione Termini per abbracciare tutta la manifestazione.

Ho assistito commossa alla proiezione, specialmente quando hanno sfilato, per Via dei Fori Imperiali, i reduci della gloriosa Julia, la delegazione canadese di Toronto e un alpino con le stampelle, che teneva ostinatamente il passo con una gamba sola.

Ma avevo notato, dalle prime riprese e cioè dall'arrivo degli Alpini che convergevano a Roma da tutt'Italia e dal mondo, che questi uomini non erano soli. Accanto a loro c'erano tante donne: donne giovani e meno giovani che li accompagnavano condividendo la loro gioia, aiutandoli a collocarsi gli zaini sulle spalle, a sistemarsi meglio il colletto della camicia.

Queste donne discrete, in perfetta sintonia con la semplicità dei loro uomini, si sono poi mescolate alla folla che accclamava gli Alpini, felici della felicità dei loro uomini che si erano ritrovati fianco a fianco con i loro commilitoni in una festa che solo l'animo dell'Alpino sa apprezzare in tutta la sua interezza.

L'Alpino è una persona che ha della montagna la forza e la



grandezza che traspare limpida dal suo animo, una persona nella quale la solidarietà, unita all'amor di Patria, è il più forte dei sentimenti. Questi uomini rudi, che sfilavano che sfilavano orgogliosi su una delle antiche strade della Città Eterna, hanno ritrovato, a manifestazione conclusa, le loro donne: quelle donne che li avevano acclamati mescolate alla folla e che ora dividevano con loro la gioia che traspariva chiaramente dai volti di tutti e mi sembrò di rivedere, accanto a queste donne, le donne degli Alpini d'oltre oceano, che in Canada partecipano attivamente ai raduni dei loro uomini, siano essi mariti, padri, fratelli, che si ritrovano periodicamente, con l'immane cappello piantato sulla testa, in una continuità che nessun

oceano può dividere. Rividi quelle donne affacciarsi perché la festa organizzata dai loro uomini riuscisse al meglio, correre affannate, ma contente, per confezionare dolci (amaretti, «checche», «pizzelle» nostrane...)

Chi sono le donne degli Alpini? Donne che sanno incoraggiare, aiutare, sostenere i loro uomini in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza restando nell'ombra, fedeli agli stessi ideali che appartengono per tradizione agli Alpini; donne che non amano mettersi in mostra, ma capaci degli stessi slanci, della stessa abnegazione che portano l'Alpino a vedere, in ogni persona, un suo fratello.

Nunzia Chiocchio



Nella foto sopra Fausto Chiocchio e Gino Vatri consegnano la borsa di studio a Pasqualino Probò; a sinistra il momento della consegna dell'assegno di 4 mila dollari: si riconoscono Fausto Chiocchio, Dino Berruti, Tony Renon, Karen Moyer, presidente di Community Living Hamilton, Doro Di Donato e Maria Di Vittorio

(Foto Corriere-Joe Di Diodato)

